ANNO 52 MATTINO TORINO, *Domenica 26 Maggio 1918* MATTINO NUM. 144

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Stampa, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa alle rubriche. Nel resto del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3, ed alle sue Succursali

Sui campi di battaglia

Duelli di fuoco tra Brenta e Piave

Cinque velivoli abbattuti

COMANDO SUPREMO, 25.

Tra Brenta e Piave e a sud di Zenson sensibile attività delle opposte artiglierie. Tiri sparsi sul rimanente della fronte. Sulle pendici meridionali del Sasso Rosso ripetuti tentativi di attacchi nemici richiamarono l'efficace intervento delle nostre batterie che diedero luogo a vivace scambio di bombe a mano. A sud di Col Caprile nuclei avversari vennero fugati. Nella regione del monte Asolone nostre pattuglie distrussero un posto avanzato e fecero bottino di armi e materiale. Truppe nemiche nelle retrovie dell'altopiano di Asiago vennero bombardate da aviatori britannici. Cinque velivoli furono abbattuti ed un sesto costretto ad atterrare.

DIAZ.

Il Comando tedesco continua a temporeggiare

I comunicati inglesi

LONDRA, 25.

Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di ieri dice: In seguito ad un colpo di mano effettuato dal nemico ieri a nord della quota 9, alcuni nostri uomini mancano. Nella prima ora della notte scorsa il nemico tentò un altro colpo di mano contro uno dei nostri posti del bosco di Aveluy, ma fu respinto. Effettuammo un colpo di mano coronato da successo poco dopo la mezzanotte a sud-ovest di La Bassée. Catturammo alcuni prigionieri. Facemmo anche alcuni prigionieri durante scontri di pattuglie a nord del Canale di Ypres-Commines. La notte scorsa l'artiglieria nemica fu attiva ad ovest di Lens e nelle vicinanze di Givenchy-Festubert. Nel settore della foresta di Nieppe le nostre posizioni furono bombardate con granate tossiche.

Il comunicato Haig in data di ieri sera dice: Il nemico ha effettuato la notte scorsa una incursione in vicinanza di Bucquoy protetta da un violento fuoco di sbarramento di artiglieria; alcuni nostri uomini mancano. Pattuglie inglesi e francesi hanno fatto alcuni prigionieri in varie parti del fronte. Null'altro da comunicare.

Il comunicato pomeridiano di oggi del maresciallo Haig dice: La scorsa notte le nostre truppe effettuarono una incursione contro le trincee nemiche in vicinanza di Hamel, a nord di Albert, e vi impadronirono di oltre 40 prigionieri e di due mitragliatrici. Effettuammo pure un colpo di mano coronato da successo, a nord di Lens, in seguito a cui le nostre truppe fecero alcuni prigionieri. L'artiglieria nemica manifestò ieri sera attività lanciando granate tossiche ad est di Béthune.

I comunicati francesi

PARIGI, 25.

Il comunicato delle ore 23 di ieri sera dice: Un nostro distaccamento è penetrato nelle linee tedesche a sud di Gamy-sur-Matz ed ha fatto saltare i ricoveri. D'altra parte un colpo di mano nemico ad est di Champien è fallito.

Il comunicato delle ore 15 dice: Durante la notte i francesi hanno respinto due colpi di mano tedeschi, uno a sud del bosco di Hangard e l'altro nei Vosgi. Reparti e pattuglie francesi hanno eseguito riuscite incursioni nelle linee tedesche ad ovest di Noyon, verso Appilly e in Woevre. I francesi hanno fatto un certo numero di prigionieri. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Le incursioni dei velivoli inglesi

Londra, 25, notte.

Un comunicato del maresciallo Haig sulle operazioni aeree dice: Il periodo di bel tempo è terminato il 23 corrente verso le 11 del mattino. Parecchie ricognizioni hanno potuto essere eseguite dai nostri aviatori prima di quest'ora e otto tonnellate di proiettili sono state lanciate sugli aerodromi in vicinanza di Tournai che servono di base alle squadriglie nemiche da bombardamento notturno, nonchè sugli accantonamenti nemici. Tre apparecchi tedeschi sono stati abbattuti in combattimenti e due altri sono stati costretti ad atterrare privi di controllo. Tre nostri velivoli mancano. Nostri aeroplani hanno gettato durante la notte, malgrado un violentissimo vento, oltre sette tonnellate di proiettili sugli accantonamenti in vicinanza di Peronne, di Péricourt e di Bapaume, nonchè sui baraccamenti e sulle ferrovie nella regione della Somme. Tutte le nostre macchine sono tornate. Quasi una tonnellata di bombe è stata lanciata il 24 corrente sulla ferrovia e le officine di Hacelaincen e nei dintorni, e diciannove chilometri a nord di Metz. I nostri apparecchi sono stati attaccati da velivoli da caccia nemici mentre si trovavano al disopra dei loro obbiettivi ed hanno dovuto inoltre subire un vivo fuoco da parte delle difese nemiche; sedimano sono tutti giornali inoltrati.

Nuovo approccio di pace prima dell'offensiva?

Pareri discordi di critici

Servizio speciale della Stampa

Parigi, 25, sera.

Il *Gaulois* pubblica: « Abbiamo oggi buone ragioni per chiederci se il Grande Stato Maggiore di Berlino non ritenga opportuno differire la ripresa della grande offensiva per permettere lo sviluppo di negoziati di pace che verrebbero intavolati tra breve pel tramite di una potenza neutrale ». Ma Marcello Hutin afferma invece che Ludendorff esita a ricominciare le operazioni sul fronte occidentale, perchè sa che se il nuovo colpo stavolta fallisce, si produrranno, in Austria prima ed in Bulgaria ed in Turchia dopo ed infine in Germania, manifestazioni pericolose, dato il sordo pessimismo che regna oggi oltre il Reno. Lo scrittore cita come prova delle disposizioni poco sicure dei bulgari e dei turchi le dimostrazioni avverse alla guerra che si sarebbero prodotte al passaggio di Carlo d'Austria in quei due paesi. Presso Filippopoli soldati bulgari in licenza avrebbero fatto piovere una grandinata di pietre sul treno di Carlo in ritorno da Costantinopoli: in villaggi e città bulgare dimostrazioni pacifiste si sarebbero svolte indisturbate. Vi do queste informazioni per quel che valgono. Un'altra profezia dello stesso Hutin: « L'offensiva deve assolutamente aver luogo prima del 17 giugno, data in cui una nuova diminuzione della razione del pane sarà imposta alla popolazione della Germania. Occorre ai pangermanisti annessionisti una grande vittoria per costringere l'opinione pubblica dell'impero ad accettare questa riduzione. Se pel 17 giugno l'attacco non sarà ricominciato, vuol dire che la Germania riconosce la sua impotenza a vincerci e che si rassegna a lasciare che gli americani abbiano per la fine dell'anno un milione di soldati sul nostro fronte ».

Questo vaticinio matematico, nella prosa stessa dell'oracolo parigino è attenuato da due concessioni: la prima che Ludendorff potrebbe essere assorto oggi nel preparare qualcosa di nuovo, dei generi dei cannoni a lunga portata che tiravano lo scorso mese così allegramente su Parigi; la seconda, che Ludendorff attenderebbe, per fare avanzare le sue masse al sicuro, che il tempo sia sereno terni nebuloso. Evidentemente Hutin ha dimenticato d'avere non guari spiegato ai suoi lettori che Ludendorff attendeva il chiaro di luna per attaccare.

Nel « Matin » Decivrieux ripiglia una spiegazione meno trascendentale: lo Stato Maggiore tedesco attende per agire che i preparativi dell'attacco austriaco sul nostro fronte siano terminati. L'offensiva austriaca in Italia non fu decisa che nel corso degli ultimi convegni fra i due Imperatori ed i loro capi di Stato Maggiore. Non può quindi essere ancora pronta. A parte il precedente storico che in ogni lotta contro l'Europa centrale, come ai tempi della rivoluzione e dell'Impero, gli eserciti d'Italia costituirono sempre l'ala destra degli eserciti occidentali, Ludendorff deve oggi pensare come, per impedire il trasferimento in Francia di nuove divisioni italiane, occorra mantenere occupati i nostri uomini. Ludendorff potrà così con maggiore sicurezza consacrarsi alla manovra premeditata contro i franco-inglesi, ed infine le proporzioni di una offensiva simultanea in Francia e in Italia sarebbero tali da soddisfare la sete di grandioso di cui arde il popolo tedesco. L'« Homme Libre » attribuisce in parte il ritardo dell'offensiva tedesca « alla depressione morale delle truppe tedesche, rivelate dalle dichiarazioni dei prigionieri. Questi non nascondono la loro profonda delusione sul hanno il sentimento che l'esercito tedesco andrà a nuove lunghe ecatombi inutili ». Il tenente colonnello Rousset nel « Petit Parisien » riassume le considerazioni generali. Egli rileva che le cause del ritardo siano complesse: primo, l'attuale superiorità dell'aviazione alleata che aumenta la difficoltà della preparazione dell'offensiva e demoralizza considerevolmente le truppe nemiche; secondo, l'incertezza del successo avrebbe determinato divergenze di vedute fra Ludendorff ed Hindenburg, l'uno fautore di un'offensiva ad oltranza, l'altro più prudente; terzo, la situazione interna degli Imperi centrali.

D. R.

La Nota ufficiosa

Parigi, 25, notte.

La consueta Nota ufficiosa dice: Un'altra giornata di sosta. I raids di sondaggio continuano da ambe le parti sul campo di battaglia delle Fiandre e della Somme. Non vi sono stati seri scontri, all'infuori delle battaglie aeree. Gli alleati britannici continuano incursioni a lunga distanza sulle città tedesche, lanciando bombe sulle officine di Mannheim e di Bronzevald. Nessun indizio permette di prevedere la data approssimativa della ripresa dell'offensiva.

Un grande ospedale inglese bombardato e mitragliato da aviatori tedeschi

Continuità di vittime

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, ore 12,20 (consegnato il 25 sera).

L'altra notte malcosa di realmente atroce, dinanzi a cui l'immaginazione inorridisce, è avvenuto al fronte inglese in Francia. Un vasto ospedale da campo, che occupa coi suoi baraccamenti una spianata molto estesa e molto distante dalle prime linee, è stato bombardato a due riprese da gli aviatori tedeschi con bombe ad altissima potenza. Inoltre gli aviatori nemici, volando molto basso, usarono anche la loro mitragliatrici. Per figurarsi l'orrore della scena basta pensare che in alcuni riparti dell'ospedale stavano ricoverati feriti gravi, e pazienti che, trovandosi in cura per fratture multiple, sono inamovibili. I morti ed i feriti ascesero, secondo i dispacci pubblicati, a parecchie centinaia. Metà delle vittime apparteneva al personale ospitaliero che diede prova di luminosa abnegazione, ricusando di rifugiarsi nei ricoveri sotterranei allestiti per ogni evenienza, e rimanendo a confortare i feriti ed a sfidare la morte nelle corsie. Come sempre avviene negli ospedali inglesi, così anche in quello bombardato, il servizio di infermeria è affidato a donne, e le eroiche infermiere rimasero al loro posto, sacrificando in molti casi la vita.

I lunghi dispacci che descrivono il selvaggio attacco suscitano qui una indignazione ed un dolore che potete immaginare. Essi attestano che il bombardamento dell'ospedale venne perpetrato di proposito, dicendo che voleva essere una crudele e codarda vendetta contro la superiorità aerea degli alleati, la quale opera senza cessa contro gli allestimenti militari entro le linee germaniche, facendovi sentire tutto il suo peso. I corrispondenti escludono infatti che gli aviatori tedeschi non sapessero che i baraccamenti contenevano un ospedale, giacchè tra l'altro la notte era chiarissima e l'emblema della Croce Rossa sta tracciato in nero traverso spiazzi bianchi di fianco ai padiglioni. Il corrispondente del *Daily Chronicle* telegrafa che fu una tragedia di carattere spaventoso, in seguito alla quale i tedeschi hanno accumulato contro il loro nome un altro motivo di odio universale. Egli narra poscia che uno degli apparecchi *Gotha* partecipanti alla prodezza venne abbattuto dai pezzi antiaerei inglesi ed i tre uomini che l'occupavano furono raccolti feriti e stanno ora in cura nell'ospedale che bombardarono. Uno di essi, un ufficiale che aveuti la guerra apparteneva al servizio diplomatico, parla perfettamente l'inglese ed il corrispondente del *Daily Chronicle* dice che alla domanda della ragione per la quale egli aveva lanciato bombe sopra ospedali, rispose negando di aver saputo che si trattava di un ospedale. Alzando le spalle quindi soggiunse: « Se insistete nel mettere i vostri ospedali presso le linee ferroviarie, non potrete evitare che vengano colpiti! ». L'ufficiale dichiarò di aver seguito la ferrovia volando a bassa altezza e sparando le sue mitragliatrici prima di lanciare le sue bombe per una distruzione su larga scala.

Il corrispondente ammette che nelle incursioni notturne non può esserci la certezza di colpire quei bersagli cui si mira, ma aggiunge che gli aviatori alleati prendono almeno la cura di non colpire gli ospedali di cui conoscono la posizione, mentre gli aviatori tedeschi non sembrano esserne curati affatto.

Finora solo il *Times* fa commenti e intitola il suo articolo « Senza quartiere ». Esso scrive che il gruppo di ospedali bombardato era ben noto al nemico e che ad atrocità simili vi è una sola risposta, cioè una fiera e inesorabile guerra contro i tedeschi, finchè non siano interamente schiacciati, oppoi l'ostracismo dalla società delle nazioni civili. Occorre agire — soggiunge — non spasmodicamente, ma sistematici e persistenti, finchè ogni uomo, ogni donna, ogni bambino in Inghilterra comprendano che tedesco è sinonimo di tutto quanto è ignobile sulla terra ». Concludendo il giornale esige che gli alleati elevino contro i tedeschi « un bando, il quale in durata e in intensità abbia a sopravvivere persino alla memoria della punizione che le nazioni alleate sono ora più che mai tenute ad infliggere alla Germania ».

M. S.

Lo sforzo americano messo in rilievo da Tardieu

Parigi, 25, notte.

Tardieu, alto Commissario francese agli Stati Uniti, è arrivato a Parigi. Intervistato dall' « Agenzia Havas » ha esposto il grandioso sforzo americano, militare, marittimo, finanziario ed industriale. Ha dichiarato particolarmente che gli effettivi americani ascendono al 1.o giugno ad oltre 2 milioni. La nuova chiamata di un milione di uomini seguirà immediatamente. Il trasporto delle truppe sarà tale che prima della metà dell'estate il contingente in Europa sarà duplicato ed alla fine dell'anno triplicato. Gli alleati avranno così per la fase finale la superiorità numerica e la facoltà di colmare i vuoti senza limiti. La potenzialità dei trasporti di soldati dall'America in Francia supera sensibilmente quella dei trasporti tedeschi dal fronte russo al fronte francese durante il periodo più attivo. Le istruzioni delle truppe ed i quadri sono completamente coordinati tra l'America e la Francia.

Tardieu ha esposto particolareggiatamente ciò che l'America fa per aiutare la Francia. Derrate alimentari, materiale da guerra e industriale, trasporti diversi, raggiungono i milioni di tonnellate in 12 mesi. Ha poi rilevato lo sforzo finanziario e le restrizioni dei consumi. Ha insegnato all'immirevole slancio di un popolo di 100 milioni verso il dovere che lo chiama al nostro fianco ed aggiunge che ciò che le cifre non dicono è la simpatia che la grande democrazia americana ha per la democrazia francese. Nell'ottobre scorso, ha concluso Tardieu, ritornando in Francia vi portavo la fiducia assoluta, oggi vi porto i risultati senza bisogno di commentarli.

Korniloff e Alexeieff fucilati?

Servizio speciale della Stampa

Zurigo, 25, notte.

La *Gazzetta di Voss*, del 22 maggio, pubblica una lettera di un soldato tedesco recentemente ritornato dalla Russia, ove era prigioniero, in questa lettera egli dice che fu testimone dello scontro tra bolscevichi e cadetti a Novo Tcherkask, il 25 febbraio allorchè in città tenuta dai cadetti capitolò. Il 26 febbraio tra le ore 9 e 10 del mattino il generale Korniloff fu preso e fucilato in un campo presso la stazione ferroviaria. Poco dopo il generale Alexeieff fu ugualmente arrestato e fucilato subito alla stazione ferroviaria. Io ero presente — aggiunge il soldato — a questa ultima esecuzione.

Il complotto dei Sinn-Feiners nella relazione ufficiale

Londra, 25, notte.

E' stata pubblicata la seguente dichiarazione ufficiale relativamente agli arresti operati in Irlanda:

La storia delle attive relazioni fra i leaders Sinn-Feinerx e i tedeschi risale al principio della guerra, al 6 novembre 1914, quando Zimmerman trasmise pel tramite di Bernstorff, ambasciatore tedesco in America, un messaggio a sir Roger Casement chiedendogli di inviare un suo mezzo, possibilmente americano di nascita, in Irlanda, per dire che tutto era favorevolmente predisposto; ed un prete irlandese fu inviato in Germania per lavorare nei campi di prigionieri a corrompere gli irlandesi prigionieri di guerra. Verso la fine di febbraio 1916 Bernstorff aggiunse furtivamente in un telegramma fatto trasmettere dal Governo americano a Berlino una nota, la quale fissava la domenica di Pasqua per l'insurrezione irlandese e raccomandava insistentemente l'invio di munizioni. Messaggi urgenti furono inviati dall'America a Berlino il 13 e il 19 aprile, fissando la consegna delle armi per la domenica di Pasqua a sera, facendo premure per lo sbarco di truppe tedesche, domandando attacchi aerei dell'Inghilterra, come pure attacchi navali contro le coste irlandesi. Tali attacchi furono effettuati fra il 23 e il 26 aprile. La ribellione in Irlanda scoppiò un giorno più tardi di quanto era stato prestabilito nel piano, cioè il lunedì di Pasqua 24 aprile. Inoltre l'aiuto tedesco mancava e l'intero piano fu trovato votato ad un completo insuccesso, ritenute evidente poco dopo la sollevazione che i leaders Sinn-Feiners domandavano nuovamente aiuto alla Germania. Il 4 settembre 1916 Bernstorff in un dispaccio a Berlino aggiunse un memorandum del dittatore residente in America della ribellione irlandese, che conteneva proposte particolareggiate per una nuova sollevazione. Essa doveva essere accompagnata dall'invio da parte della Germania di una spedizione con forze militari sufficienti per coprire lo sbarco. Il Governo tedesco doveva fissarne la data e poteva avvantaggiarsi di base per sottomarini e Zeppelin nell'Irlanda occidentale. Dopo il 4 aprile 1917, epoca dell'entrata degli Stati Uniti nella guerra, le comunicazioni fra la Sinn-Fein e il Governo tedesco furono temporaneamente interrotte. Una nuova linea di comunicazione essendosi stabilita si rinsaldarono le fila, che furono seguite attivamente. Verso l'aprile 1918 in seguito la certezza che il progetto dello sbarco di armi in Irlanda era divenuto effettuabile e i tedeschi non attendevano più che informazioni dall'Irlanda circa l'epoca, l'ora e il luogo del probabile sbarco. Le autorità britanniche furono in grado di avvertire l'autorità militare dell'Irlanda del probabile sbarco di un agente tedesco da un sottomarino. L'agente sbarcò infatti il 12 aprile e fu arrestato. La nuova sollevazione dipendeva in larga misura dallo sbarco di munizioni da parte dei sottomarini e si hanno prove che tale sbarco doveva avvenire dopo l'offensiva tedesca sul fronte occidentale, in un momento in cui si presumeva che la Gran Bretagna mancherebbe di truppe.

Documenti trovati indosso ai prigionieri De Valera dimostrano che questi aveva elaborato minuziosamente la costituzione del suo esercito ribelle e sperava riunire mezzo milione di uomini bene allenati. Si vedrà che i negoziati fra la Germania ed il Comitato esecutivo della Sinn Fein continuarono virtualmente senza sosta per tre anni e mezzo. Una seconda sollevazione in Irlanda era stata preparata per l'anno scorso ed era fallita soltanto perchè la Germania non potè inviare truppe. Quest'anno i progetti di una altra sollevazione coincidono con l'offensiva tedesca sul fronte occidentale. Essi erano più in preparazione e un nuovo lotto di armi dalla Germania era imminente. In ciascuno di questi progetti la principale caratteristica era la creazione di base per sottomarini in Irlanda allo scopo di minacciare il movimento marittimo di tutte le nazioni. In queste condizioni, se si voleva evitare un inutile spargimento di sangue e adempiere ai doveri verso gli alleati, la sola linea di condotta per il Governo era di imprigionare gli autori e gli istigatori di tali intrighi criminosi.

Il *Daily Chronicle*, commentando la pubblicazione delle prove del complotto dei Sinn Feiners, dice che esse stabiliscono in modo conclusivo che la ribellione del 1916 non fu un atto impulsivo di alcuni fanatici dalla testa calda, ma faceva parte di una cospirazione accuratamente preparata, e che, se fosse riuscita, avrebbe arrecato un danno irreparabile alla causa degli Alleati, compresi i cattolici del Belgio, paese unito all'Irlanda da tanti sacri vincoli di religione e di amicizia. Il giornale deplora che ragioni di Stato impedissero la pubblicazione di più numerose prove, sopratutto relativamente alla complicità dei capi dei Sinn Feiners arrestati per il nuovo complotto. La pubblicazione di altre prove, che dimostrano la colpevolezza dei capi arrestati, proverebbe nello stesso tempo che l'Irlanda non è e non è mai stata un paese germanofilo.

Due vapori inglesi silurati

Londra, 25, mattino.

Un comunicato dell'Amministrazione dice: L'incrociatore ausiliario Moldavia, *comandato dal capitano Smith, è stato silurato ed affondato la mattina del 23. Nessuna vittima fra l'equipaggio; ma fra le truppe americane che si trovavano a bordo mancano 56 uomini, che si crede siano rimasti uccisi dall'esplosione. Il* Moldavia *fu silurato in una notte stellata, e sebbene le scorte vegliassero attentamente il sottomarino assalitore non fu veduto prima che il siluro colpisse la nave. La maggior parte degli uomini a bordo del* Moldavia *si trovavano nelle loro amache, quando l'esplosione causata dal siluro si produsse nel centro della nave. Essi si alzarono immediatamente, e tutti, salvo una sessantina, poterono essere salvati. Nè i marinai nè i soldati diedero alcun segno di panico. Si raccolsero invece con calma ed attesero gli ordini. Quando si vide che il* Moldavia *affondava, tutti colsero che si trovavano a bordo furono raccolti sulle navi di scorta.*

I giornali pubblicano un dispaccio da Queenstown, il quale annuncia che il vapore Inuyskarra *della Compagnia di navigazione Cork, che trasportava il corriere postale, è stato silurato e affondato stamane. Soltanto cinque uomini, compreso il capitano, il primo ufficiale, il « maître d'hôtel » e due marinai sono stati salvati. Il resto dell'equipaggio, composto di 37 uomini, è scomparso. Probabilmente sono annegati. Il vapore è affondato poco dopo essere stato silurato. Uno dei superstiti è stato condotto a bordo del sottomarino, mentre gli altri riuscirono a salire in una barca. Il capitano è rimasto ferito assai gravemente ad una gamba.*

(Stefani).

Un colloquio coll'on. Nitti

sul cambio, sulle banche e sull'opera degli industriali

Roma, 25, notte.

La *Finanza Italiana* pubblica la seguente intervista col ministro del Tesoro, on. Nitti.

— Il corso dei cambi continua a preoccupare il pubblico — dicemmo al ministro.

— La questione del cambio — ci ha risposto l'on. Nitti — ha oggi una significazione economica molto grave, ma ha anche, anzi ha sopratutto una importanza morale. E' quasi doloroso che la nostra valuta debba ora essere sui mercati neutri e sui mercati alleati così al disotto di ogni altra valuta di grandi Stati. Quale è la causa? La causa è una sola: noi vendiamo i nostri prodotti più di 6 miliardi rispondono presso a poco a questa proporzione) e gli alleati non ci danno la differenza fra 1 e 6. Ogni piccola differenza fra il fabbisogno e la disponibilità esercita i cambi. Gl'imperi centrali non comperano quasi nulla all'estero. La Francia e l'Inghilterra hanno, oltre le enormi risorse dei capitali collocati all'estero, le risorse speciali della guerra. La Francia ha il grandissimo vantaggio delle truppe alleate, che portano valuta per molti miliardi all'anno, superiore di gran lunga a quello che sarebbe tutto il nostro bisogno. L'Inghilterra ha i prezzi del carbone, delle merci metalliche ed i noli. L'Italia, al contrario, non ha nulla di tutto questo. Essa è quasi sola, con poche forze alleate, al suo fronte militare. Essa è quasi sola al suo fronte economico. Inghilterra e Stati Uniti ci prestano, sopratutto gli Stati Uniti, ci prestano largamente. Molto si deve all'America. Ma senza un nuovo slancio storico degli alleati, sopratutto degli Stati Uniti, la situazione non potrà migliorare. Io ho motivo di credere che d'ora in poi la cooperazione sarà più larga, forse anche assai più larga che in passato.

— Ma — si permetteva di interrompere — degli accordi, sia pure imperfetti e recenti, con gli alleati ci saranno stati, nell'intento di frenare le esaltazioni del cambio.

— Io — proseguì il ministro — ho avuto l'onore di assumere la direzione del Tesoro negli ultimi giorni dell'ottobre scorso, dopo i tristi eventi militari. Nessun trattato di intercambio esisteva per l'Italia: nulla di analogo a ciò che han fatto la Francia e l'Inghilterra fra di loro. Io non ho trovato nulla, all'infuori dei ritiri dei depositi e, in quell'ora di pericolo della domande di moratoria. E' stato necessario ricostituire tutto. E' stato necessario ricominciare il credito, rimettere la vita normale, riparare le perdite. Ciò che abbiamo dovuto comperare all'estero a ottra altissimi: rappresenta il prezzo delle perdite, in nessuna convenzione di cambio esistevaf

— Abbiam potuto riparare a tutto?

— Dal punto di vista della resistenza militare la nostra situazione è quale non fu mai, per quanto riguarda i mezzi materiali. Tutto ciò che occorreva è stato dato con larghezza. Abbiamo più munizioni e più riserve. Avete voi una idea di ciò che rappresenta questo sforzo, che, forse, per la rapidità con cui è stato compiuto, non ha eguale? Noi abbiamo fatto tutto il nostro dovere, abbiamo dato ciò che era necessario e anche ciò ch'era solamente utile alla guerra con una larghezza di mezzi quasi ignota. Ora, la salvezza dipende solo dalla nostra anima, che non deve cedere. I mezzi materiali vi sono, sono stati in proporzione più grande che in passato. Ora la guerra è questione di sentimento. E l'animo del soldato che in nessun ora non deve vacillare.

— Vi par che possa vacillare, oggi che tutti conoscono la gravità della minaccia?

— No, perchè l'Italia sa che ora combatte per la sua stessa esistenza. Sappiano le classi possidenti che nessun sforzo sarà mai pari al pericolo: sappia il popolo che nessun sacrificio è pari al dolore che sarebbe la rovina. Restiamo a condizione di successo: è, soprattutto, condizione di vita. I mezzi di lotta e di resistenza vi sono. L'anima del popolo non può mancare. Noi non abbiamo programmi di conquista: non furci mai parte di un Governo che ne avesse, di un Governo che rischiasse la vita del Paese in un programma di annessione. Non lottiamo che per la nostra esistenza e per la nostra libertà, e di ciò dobbiamo dare al popolo la sensazione e il sentimento. I grandi programmi d'espansione sono come lo sport delle Nazioni. Ora non è questione che di conquistare, con il supremo sforzo, il diritto alla libertà e alla vita, opponendoci al triste sogno di egemonia dell'razze germaniche. I nostri nemici sono forti e sono sicuri. L'Italia non ha che un solo modo di salvarsi: resistere. Questa è la vera propaganda che bisogna fare nel popolo. Dimentichiamo le divisioni interne nell'ora suprema della vita nazionale. Restiamo ora non solo condizione di successo, ma condizione di vita.

Provvedimenti di rigore: col 1.o giugno lo Stato regolerà tutte le compere all'estero

— Tutto ciò che, per il passato, si è fatto ha del miracoloso. Ma, riguardo all'avvenire, come provvedere al cambio?

— Prima di tutto bisogna comperare, d'ora in poi, il meno possibile all'estero e poi il meno possibile consumare. Gli alleati debbono aiutarci; ma il primo ed efficace aiuto dovrà derivare da noi stessi. Noi stessi siamo iniziata la lotta all'alto cambio in una situazione estremamente difficile, data l'enormità degli acquisti, ma erano indispensabili a ricostituire ciò che era andato perduto alla fine di ottobre. Ma ora che la ricostituzione è avvenuta, dovere principalmente ridurre o sopprimere tutti i consumi delle cose non indispensabili alla vita e per le merci di maggiore importanza e di assoluta necessità stabilizzare le compere. Le banche non hanno valuta ed è stato necessario creare l'Istituto nazionale dei cambi per resistere al danno delle grandi compere in lire; ma nè meno lo Stato può offrire una valuta che non ha. Occorre dunque (e ciò si sta facendo) che si comperi il meno che si può da privati. Lo Stato fa gli acquisti principali presso i suoi alleati: oltre il carbone e i metalli, il petrolio, la lana, il cotone, i prodotti alimentari più importanti. E sono gli alleati stessi e sopratutto gli Stati Uniti d'America che provvederanno ai pagamenti. Oramai la nostra politica di acquisti si volge verso gli Stati Uniti e noi contiamo sull'am'chevole loro cooperazione.

— Questo nuovo programma è in via di attuazione?

— Alcuni provvedimenti gravi sono stati adottati; altri saranno in questi giorni. Così, col primo di giugno (è già pronto il relativo decreto), nessuna importazione potrà esser fatta nel regno senza previa autorizzazione del Governo; e nessuna esportazione sarà consentita senza preventivo impegno di cedere la relativa divisa all'Istituto nazionale dei cambi. Niuna merce verrà importata, di cui non si sarà riconosciuto l'assoluto bisogno. A somiglianza dell'attuale « Comitato dei cotoni », che già controlla tutti gli acquisti di cotone, altri ne sono sorti o presto ne sorgeranno per gli oli minerali, per le lane, pei metalli, pei prodotti chimici e per le pelli. In tal guisa, tutte le importazioni maggiori saranno rigorosamente controllate. Intanto si è proceduto all'inventario delle obbligazioni, sia in lire e sia in moneta estera, che le banche italiane han dovuto contrarre all'estero e spero che si potrà presto procedere alla sistemazione di tutto questo debito, che pesa enormemente sul mercato della divisa. Così sarà provvisoriamente liquidato il passato. Da parecchi mesi sono in corso trattative con gli Stati Uniti. Non vi sarebbe, per quanto riguarda i cambi, molta difficoltà a provvedere al presente, se per provvedere al presente non si dovesse liquidare tutto il passato, cioè regolare tutti gli acquisti in lire e le obbligazioni fatte prima della creazione dell'Istituto nazionale dei cambi. Si è proceduto troppo senza la sensazione del pericolo. Ognuno crede di aver diritto di comperare ciò che vuole. Le banche ricevevano richieste di valuta e ne domandavano: e quando il cambio sembrava alto, nella previsione (come probabile) di una discesa si acquistava in lire italiane. Tutto pareva andasse per il meglio. Ma ora quella massa di lire viene offerta da ogni parte e bisogna ritirarla: ora si devono pagare gli acquisti fatti senza avere le valute. Questa è la condizione del presente e questa è la situazione presente. In quanto all'avvenire, limitando le compere allo stretto necessario, non sarà difficile, o almeno non sarà impossibile, mediante altri accordi in via di stipulazione con gli alleati, di poter premunire sul corso dei cambi, riconducendoli dentro confini meno preoccupanti. La severità con cui tratteremo noi stessi sarà una nuova ragione perchè i Governi e le grandi banche d'Inghilterra e degli Stati Uniti ci assistano nella soluzione di un problema che, sia pure indirettamente, interessa tutti quanti i nostri alleati.

— Certo, sarebbe desiderabile che l'Italia si mettesse in grado, oggi e anche dopo la guerra, di comperare meno all'estero e di vendere di più.

— Sì — soggiunse l'on. Nitti. — Se l'Italia ha, dal punto di vista economico, difficoltà grandi ora, assai più grandi ne avrà dopo la guerra. Per tornare alla vita normale, anche dopo aver superato le difficoltà presenti, occorrerà un grande sforzo. Bisognerà compierlo con volontà tenace e con spirito di sacrificio. Non occorrerà minore abnegazione dopo la guerra che lungo la guerra. Una visione serena della realtà e del pericolo ci deve illuminare e dirigere ora e dopo la guerra. L'Italia si deve preparare a fare da sè, a chiedere ai neutri e agli alleati il meno possibile. Un bisogno sovrasta ogni altro: produrre all'interno quanto è possibile. Bisognerà fare a meno del carbone, salvo che per gli usi indispensabili della metallurgia. Non sarebbe difficile, per esempio, raggiungere una produzione annua di 30 milioni di tonnellate di lignite. I minerali di ferro, specie quelli delle Alpi, dovranno essere utilizzati intensamente e presto. L'utilizzazione sarà agevolata dal fatto che i noli marittimi, ancora per alcuni anni dopo la guerra, resteranno altissimi. E però occorre un gran numero di vagoni. Il parco ferroviario dovrà mettersi con ogni sforzo in grado di trasportare, senza limitazioni o ritardi, le merci occorrenti alla produzione industriale. La riduzione dei vagoni deve preoccuparci anche più di quella delle navi. Il materiale ferroviario deve essere utilizzato con sapienza e con energia. Per vivere noi dobbiamo produrre il minimo indispensabile; e per produrre bisogna avere vagoni. I viaggiatori possono attendere, le merci no. Che cosa sarebbe, o per dir meglio, che cosa sarebbero i cambi dopo la guerra se noi, dopo aver ottenuto dagli alleati le condizioni più vantaggiose, non ci convincessimo che la salute è in noi? Fra costruire navi e costruire vagoni è ancora più necessario per noi ed è soprattutto più facile costruire vagoni: bisogna produrne quanti più si può. Il porto di Genova, che è stato fino ad ora come una miniera di materiali inutilizzati, deve essere messo in condizione di funzionare normalmente. Dobbiamo giungere alla fine della guerra in condizioni di contare soprattutto su noi stessi. Gratis è l'opera degli amici: ma l'uomo savio nell'ora del supremo dolore a nell'ora delle grandi difficoltà deve contare solo su se stesso. D'altra parte noi dobbiamo fare una politica economica che sia prima di tutto italiana; ciò dobbiamo uscire da un indirizzo di dipendenza, per entrare in altro. Le grandi banche, le più grandi industrie, il controllo dei grandi porti devono essere italiani, completamente italiani, esclusivamente italiani.

La solidarietà bancaria

— Insomma, è un vero programma economico che ci occorre.

— Non posso fare programmi economici ora. In questo momento, il migliore programma economico è resistere in guerra, con ardimento, con coraggio, con sincerità. Bisogna essere uniti. Che cosa sarebbero tutti i nostri avvedimenti economici se non resistessimo davanti al nemico? Nel campo economico credo che la unione delle forze bancarie sia la prima necessità: unione vera, sincera, cordiale. Come ho detto nel recente convegno presso l'Associazione fra le Società per azioni, lo spirito che deve animare le banche italiane è la solidarietà, non solo nelle sue forme, ma anche nelle necessità di vita. Il passaggio dalla fase di guerra alla fase di pace non potrà compiersi se non con grandi dolori: bisogna ripartirli in guisa che ognuno ne abbia la sua parte, non tale che ne sia depresso. Ho invitato già le banche a considerare l'opportunità di costituire insieme una banca per l'esportazione e per la navigazione, una potente banca per l'utilizzazione delle forze idrauliche, una speciale banca per i lavori pubblici. Tutti debbono contribuire a questo fine.

— Credete voi che contribuiscano a tal fine coloro che, in questi giorni, con colpi di mano improvvisi han cercato di guadagnare la maggioranza di alcune grandissime aziende industriali?

— Senza dubbio sarebbe assai desiderabile che tutto ciò non fosse avvenuto, nel momento che attraversiamo. L'emulazione è un bene, ma un bene maggiore è la concordia, quando il nemico preme alle porte. Quando la lotta per il predominio delle Società anonime va a discapito della specializzazione delle attitudini, è anche un male per l'economia del paese. Ognuno dovrà fare il mestiere suo e non assumersi compiti per cui non è preparato. Riconosco tutti gli abusi e gli errori a cui recenti disposizioni ho mostrato di volerli evitare. Ma devo allo stesso tempo riconoscere che non pochi accrescimenti di capitale sono stati determinati da necessità di sviluppo e dallo stesso aumento dei prezzi, che dipende a sua volta dalla diminuzione di valore del medio circolante in Inghilterra e in Germania, sopra tutto in Germania. Il fenomeno delle grandi unioni si è prodotto negli ultimi tre anni in misura assai più potente. Il mio pensiero, che ho ripetutamente manifestato, è che nelle grandi banche in cui l'ammontare dei depositi supera l'ammontare delle riserve e del capitale, gli amministratori devono essere italiani e che le azioni devono essere poco a poco regolate dal regime attuale della Banca d'Italia. Tutte le obbiezioni in contrario non hanno fondamento. Premesso ciò

sforzi compiuti? Non dobbiamo seminare la sfiducia in tutto e nè meno diffondere il sospetto: non si potrebbe fare opera peggiore. Ogni cosa che rappresenti un pericolo o un danno sarà e deve essere repressa: ma non inventiamo pericoli che non esistono e non esageriamo, sopra tutto. Il Governo deve restare fermo e temuto: ma la fermezza deve essere fatta di giustizia. Questa voce di discredito bisogna perseguitar come pestifera: le esacerbazioni e le calunnie se non sono prodotto di stupidità, sono prodotto di malvagità. Noi non penseremo di servire la causa della guerra con questi metodi! E però occorre che si dica una parola di fiducia e che si riconoscano, anche ora, di fronte alle esagerazioni più funeste, i meriti dell'industria italiana e soprattutto quanto la guerra deve agli uomini più insigni del mondo industriale. Dopo la guerra, ad essi dovremo anche di più perchè hanno preparato quel regime che, in pace, dovrà darci la tranquillità e la ricchezza. Non perdiamo la fiducia in noi stessi. Solo lo spirito di sacrificio, e la coscienza del pericolo, instaura a un vivo senso di fiducia, ci possono salvare. Noi dobbiamo essere uniti ora, noi dobbiamo essere uniti dopo la guerra. Se l'unione non vacillerà vinceremo tutte le difficoltà e resisteremo. Pensiamo allo sforzo immenso compiuto dopo la fine di ottobre. Abbiamo riparato le perdite di materiali; abbiamo rifatto più largamente il materiale di guerra, abbiamo fatto un prestito di sei miliardi, abbiamo trovato mezzi per far fronte a una spesa di due miliardi al mese, abbiamo ricostituito magnificamente l'esercito. Ancora uno sforzo di volontà! L'Italia attende dalla nostra volontà, dal nostro spirito di vittoria, dal nostro sacrificio, prove più dure e maggiori.

Una cerimonia italo-americana

Discorsi di Lansing e Macchi di Cellere

Washington, 24.

Ieri sera è stato celebrato il terzo anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra con una solenne riunione, tenuta a Washington, per commemorare la data, sotto il patronato del presidente Wilson, rappresentato dal segretario di Stato Lansing, che presiedeva. Alla riunione, tenuta al « Liberty Hut », convennero vari membri del Gabinetto; l'ambasciatore d'Italia, gli addetti all'Ambasciata italiana ed una grande folla. Le pareti del « Liberty Hut » erano ornate con bandiere italiane ed americane, e la Banda della Marina eseguì gli inni alleati. Lansing, dopo aver letto il messaggio del presidente Wilson al popolo italiano ha pronunciato un discorso, nel quale ha detto:

« L'anniversario di una grande decisione nazionale è sempre degno di essere commemorato, quando tale decisione significa che un popolo, senza riguardo ai sacrifizi, ha proclamato il suo proposito di sostenere il diritto. Tre anni fa l'Italia prese la sua grande decisione. Essa scrisse sulla sua bandiera di battaglia la parola « Libertà », e la spiegò in cospetto del mondo. Noi, che combattiamo in guerra contro lo stesso nemico dell'umanità, abbiamo fiducia che lo spirito dell'Italia e il genio dei suoi generali riacciufferanno l'invasore. Nelle ripetute passate l'Italia fu salvata col patriottismo, col valore e col sacrificio. Così sarà nuovamente salvata. Uniti con voi di razza latina, siamo noi, che non aspiriamo a titolo più ambito di quello di « Romani d'Occidente ». Amici miei d'Italia e d'America, noi vinceremo questa guerra. Forse sui campi di Fiandra e Piccardia, nella valle del Piave o fra i picchi delle Alpi, e forse oltre il Reno. In qualche luogo vinceremo. La vittoria coronerà le spalle di Roma come nei tempi antichi, ed a fianco a fianco coi vincitori, condividendone la gloria, sarà l'aquila d'America. Alla valorosa Italia, fedele alleata ed amica, noi rivolgiamo le nostre felicitazioni in questo giorno di riconsacrazione per una nobile causa ».

L'ambasciatore d'Italia, conte Macchi di Cellere, ringraziò il Presidente pel patronato dato alla celebrazione e Lansing per il suo intervento. Egli espresse riconoscenza per il tributo di amicizia dell'America all'Italia dicendo: « La celebrazione dell'« Italy day » in tutti gli Stati Uniti tocca una corda sensibile nel cuore di ogni italiano qui e fuori, e susciterà una eco potente tra lo strepito della battaglia, come auspicio di vittoria. Per un popolo amante della libertà, lo spirito di libertà è come l'aria pura, essenziale alla vita. Sovente non si conosce quanto sia essenziale finchè qualcuno non cerca di togliercela. Allora bisogna morire o ribellarsi. L'Italia si è ribellata. La nostra Nazione sta salda e resiste. Gli eserciti d'Italia, la più antica delle Nazioni civili, e quelli dell'America, la più giovane, si sono ora uniti e stanno permanenti sul campo di battaglia, nella guerra che l'umanità combatte per la libertà e la pace futura ». Il corrispondente Will Irving, che assistette a molte battaglie sul fronte italiano, parlò dei vari generali dei reparti combattenti sostenuti dall'Italia e difesi dal valore del suo esercito, che è quale il mondo non ha mai veduto. « L'esercito sembra oggi come una robusta squadra di atleti di medio peso, particolarmente atti pei combattimenti finali. L'ingegneria militare, soggiunge, ha fatto cose miracolose nell'esercito italiano ». Will Irving ha pure parlato dei 300.000 italiani di America, i quali, prima che gli Stati Uniti dichiarassero la guerra, ritornarono in Italia ed ora combattono per essa. Luigi Criscuolo, della « Giovane Italia », ha offerto una bandiera da combattimento americana al segretario di Stato per la guerra, Baker, per le prime truppe americane che vadano al fronte italiano.

(Ag. Stefani).

Il siluramento della *Wien*

e l'inazione della flotta austriaca

Zurigo, 25, notte.

Si ha da Vienna che il deputato Denk aveva interrogato il ministro della difesa circa il siluramento della corazzata *Wien* e di altre navi nel porto di Trieste lagnandosi dell'inazione della flotta austriaca. Il ministro ha risposto per iscritto che motoscafi nemici riuscirono infatti ad avvicinarsi inosservati all'ingresso del porto nuovo di Trieste, che era stato reso sicuro con impianti di sbarramento, ma non è vero che, oltre la *Wien*, un'altra nave sia stata silurata. I colpevoli della perdita della *Wien* sono stati chiamati a rispondere. Il rimprovero che le navi giacciono inoperose nei porti non può riguardare la straordinaria magnanimità delle unità, giacchè esse sperano la massima attività.

Si ha da Ingolstadt (Baviera): In seguito ad assi furiati scoppiati da un agente di polizia la folla assalì il Municipio, ne incendiò il pianterreno, distrusse gli archivi, devastò gli edifici vicini e commise eccessi di ogni specie in vari quartieri impedendo ai pompieri di spegnere il fuoco.

Si ha da Ragusa: La Centrale elettrica di Gravosa e gli edifici adiacenti andarono bruciati. I danni ascendono a 3 milioni e mezzo di corone. Ragusa è senza illuminazione e senza tranvie.

Appendice della *Stampa* (6)

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON DOUBRE

Siccome il portinaio della casa della signora Massin aveva creduto riconoscere la voce di lui, lo supposero, non senza apparenza di logica, l'assassino della povera vecchia.

Fu immediatamente ricercato; ma siccome benchè innocente del delitto che gli imputavano egli doveva avere qualche buona ragione per non voler comparire davanti alla giustizia, si tenne così ben nascosto che non poterono prenderlo.

Qualche mese dopo fu giudicato e condannato a morte in contumacia.

Con sua grande sorpresa e sua, anche più grande, soddisfazione, Jolie Gueule fu dunque lasciato in pace.

Per l'affermazione del portinaio, egli aveva spiegato la sua uscita improvvisa nel cuor della notte e a malgrado della sua indisposizione, dicendo che era stato preso da un accesso di gelosia amorosa.

Il portinaio lo aveva creduto.

Ma Jolie Gueule provava un vero dolore per la morte della signora Massin.

Salì qualche tempo sull'impiego dei gigli rossi della povera assassinata. L'idea di servirsene per suo conto gli venne naturalmente. Ma si rifiutò quella soddisfazione, tanto il « padrone » esercitava prestigio su lui, anche a distanza.

Dopo serie riflessioni, egli nascose accuratamente il « tesoro » per restituirlo al « padrone » al suo ritorno.

Adesso, però, per quanto lo desiderasse, quel ritorno, egli non poteva pensarci senza tremare.

Che direbbe, Mandrinet, apprendendo la triste fine della sua povera mamma?

Non accuserebbe il suo luogotenente? Non gli rimprovererebbe, almeno, di non aver vegliato sulla cara donna quando gliela aveva raccomandata?

L'ex-membro dell'associazione dei « Partigiani indipendenti », l'ex-complice di Lalouette, di Rajot, di Mandrinet, gli assassini di Faroy Bellone, non aveva mai avuto certe idee che ora aveva.

Modificazioni singolari andavan facendosi nell'intorno di quel giovane dallo spirito illuminato, nel cui animo tenebrosa.

Una cosa, soprattutto, lo impressionava sempre più. Non poteva far a meno di considerare la orribile morte della madre di Mandrinet come un castigo... come il castigo dell'assassino della contessa di Faroy.

Ma da chi veniva quel castigo?

Jolie Gueule non era stato allevato fra gente di chiesa e le sue idee teologiche rimanevano alquanto vaghe. Tuttavia egli credeva vedere, nell'accaduto, qualche cosa di natura da far ragionare il « prete ».

Quando approfondiva quella questione, nuova per lui, un gran brivido lo coglieva.

Non ninava guari pensare a quelle cose... oppure quelle cose lo turbavano ogni giorno di più...

Egli seguiva, lo si crederà, colla più grande attenzione, l'istruzione dell'affare della via Lafontaine. Leggeva tutti i giornali. Quando vide il gran quaro in Polizia si fiorviava, si arrischiò anche ad andar a mischiarsi fra la folla dei curiosi che fermavansi ancora davanti alla casa del delitto per ascoltare i loro discorsi.

Un giorno intese questo:

— Dite che è un commesso viaggiatore che ha fatto il colpo?

— Uno che si diceva commesso viaggiatore.

— Come se non ci fossero di quei signori capaci di simili azioni...

— Io no sarei, ma non molto; e ancora nel commercio che si trovano i galantuomini...

— Eh! bisogna vedere...

— E come si chiama l'assassino?

— Cauvain.

— Un nome meridionale.

— Vi sono birbanti dappertutto.

— Oh certamente.

— Io conobbi un marsigliese che aveva ucciso suo padre e sua madre.

— Io conobbi un abitante di Lilla in Fiandra, che aveva avvelenato la moglie per sposare una cavallerizza di circo.

— E questa assassinata, che cosa era?

— Vedova di un pubblico funzionario.

— Ma chè!... Uno dei miei amici, il signor Grolet, abitualmente cliente di casa da una gran dama, la marchesa di Soupline, l'ha avuta inquilina nella sua casa di via de la Fontaine.

— Ebbene, che prova ciò?

— Ciò prova che, in quell'epoca, ella lavorava alla giornata e non aveva di che pagar la sua pigione.

— Vi sono vedove di funzionari e anche di ufficiali superiori che possono essere cadute in miseria. Luigi Filippo ha ben detto lezioni di matematica, in Svizzera.

— Le vedove dei funzionari hanno pensioni e non vanno a lavorare alla giornata e pagano la loro pigione.

— Tutto ciò che vorrete; ma, qui, la vecchia signora passava per ricca.

— Per ricca... per ricca... non esageriamo. Conosco il portinaio di qui, lo; mi disse che non splendeva più di mille franchi all'anno, compreso tutto ciò che dava ai poveri.

— Ma aveva dei valori in casa, perchè l'hanno ammazzata per derubarla...

— Pensi! Aveva, forse, qualche biglietto da mille. Sì, veduto, subito, forse dei milioni. La verità è che la signora Massin doveva essere una donna rispettabile, che si sarà trovata per qualche tempo imbarazzata, e che, poi, ha ricuperato le sue rendite... Ma già qui si va sempre alle esagerazioni.

Jolie Gueule non perdeva una parola di tutti quei discorsi. Poi, seguiva e rileggeva i giornali, giungeva persino a consultare, ad interrogare certi giornalisti, che, nella sua qualità d'ex-allievo, qualche volta frequentava.

Con sua grande soddisfazione apprese che la Polizia non aveva il menomo sospetto che la signora Massin fosse la signora Quinclo, madre di un certo Onesimo Quinclo, detto Mandrinet, del giovane, una volta specialmente raccomandato alla sollecitudine dell'Autorità.

Si credeva la signora Quinclo morta in provincia. A Parigi basta cangiar di nome o di quartiere per cangiare di identità.

La Polizia, senza altre informazioni sulla signora Massin, credè, come gli abitanti del quartiere, che quella povera donna fosse la vedova di un modesto funzionario, in un tempo imbarazzata nei suoi affari e ricaduta, di poi, in possesso della sua piccola fortuna.

Nessuno ebbe il sospetto della fonte impura da cui quella fortuna era venuta. La vita esemplare; la carità ben nota, la pietà della signora Massin allontanarono ogni sospetto. Anche il signor Grolet delle buone informazioni sulla di lei moralità; era tanto lontano dal credere che ella avesse approfittato del furto perpetrato a suo danno.

E il dramma della via del Ranelagh ebbe presto la sorte di tutti i drammi: fu dimenticato.

Jolie Gueule, completamente rassicurato, e definitivamente al riparo, persin dal sospetto, riprese a compiere il programma che il suo « padrone » gli aveva tracciato.

Si trattava di tentar di mettersi in relazione con Maria Meillan... Ma la cosa non era facile; non si entrava semplicemente nel convento di Saint-Germain... Jolie Gueule ne fece la esperienza.

Si presentò un giorno, vestito come era a Londra, e credette l'aria la più ipocrita, col pretesto di vendere oggetti di chiesa. Ma lo pregato di rimettere quegli oggetti ad una suora portinaia e di aspettare la risposta della madre superiora, la quale alle il fece restituire senza comprargliene uno.

Un'altra volta si servì del mezzo che era così ben riuscito al suo amico Lalouette.

Si presentò come prestigiatore e domandò di dare una rappresentazione nel convento. Ma ciò poteva essere accettato all'istante. Jessiosi, dove i piaceri profani non erano esclusi: al convento di Saint-Germain, il prestigiatore fu rimandato senza complimento.

Due o tre altri tentativi, benchè abbastanza ingegnosi, andarono ugualmente falliti. Ma egli non era nome da scoraggiarsi. Aveva osservato, aggirandosi attorno al convento, che una delle serve laiche, aiutante di cucina, aveva l'aria piuttosto svelta e che, uscendo per commissioni, guardava volentieri chi la guardava.

— Ecco il mezzo — pensò egli.

Subito il suo piano fu tracciato. Sapeva in qual ora Virginia — era il nome di quella ragazza — usciva per andare a far provviste; si appiccicò un bel paio di baffi, indossò una « redingote » nera ornata della medaglia militare, e fece presto a far conoscenza colla sottocuoca.

Del resto, egli agì prudentemente.

— Ho tutto il tempo, — pensava, — ci riuscirò.

(Continua).

Un discorso di Lloyd George sulla guerra

Lo sforzo compiuto dall'Inghilterra - " Il sottomarino è sempre una minaccia ma non è più un pericolo! „ - Il crollo della Russia - Le prossime settimane in Francia.

Londra, 25.

Lloyd George ha ricevuto ieri il diritto di cittadino della città di Edimburgo e il titolo di dottore *honoris causa* della Facoltà di diritto di quell'Università. In tale occasione egli ha pronunciato un importante discorso. La cerimonia ha avuto luogo al Municipio col solito cerimoniale ed alla presenza di un numeroso uditorio. Una magnifica accoglienza è stata fatta a Lloyd George. Tutti i presenti si sono alzati in piedi e l'hanno acclamato ripetutamente.

Lloyd George ha detto che, fra le molte cure del suo posto, è per lui una grande fonte di incoraggiamento e di conforto poter aggiungere il suo nome a quello dei cittadini della famosa città di Edimburgo. « Sono da diciotto mesi alla testa del Governo inglese, durante il periodo più agitato della storia del Paese. Ho assunto il Governo dopo due anni e mezzo di una guerra che aveva assorbito le energie dell'Impero. Milioni di uomini erano stati chiamati sotto le armi; la vita e la forza dell'individuo erano state assorbite da due anni e mezzo di guerra; e, mentre tutte le energie erano così impegnate, non era un compito ordinario quello di essere chiamato a continuare la guerra. Dacchè sono entrato in carica, il Governo inglese e quelli alleati hanno dovuto fronteggiare specialmente due cattivi colpi della fortuna: il crollo della Russia è stato un enorme vantaggio per il nemico nel momento in cui gli effettivi di uomini di tutti i belligeranti erano quasi sul punto di essere esauriti. Non si poteva fare assegnamento sull'aiuto americano prima di un certo tempo; occorreva tempo per allenare ed equipaggiare gli eserciti e, dopo tutti i suoi sforzi, l'America non ha dato ancora in questo momento l'equivalente del quinto di ciò che il nemico ha guadagnato in forze combattenti; mercè il crollo della Russia. Un'altra avversità è stata la guerra sottomarina illimitata, fatto assolutamente senza precedenti, che eravamo in diritto di non attenderci perfino dalla Germania. In tutta la storia della pirateria non vi è un precedente di una simile condotta (applausi).

« Al suo inizio la guerra sottomarina ebbe un successo, ed era divenne non solo una minaccia, ma un grande pericolo. Se fosse riuscita, sarebbero stati tagliati i viveri ed i combustibili, ed il trasporto di uomini e di munizioni ed il rifornimento sui vari teatri della guerra per noi e pei nostri alleati sarebbero stati resi impossibili. La marina mercantile britannica è la trachea, l'arteria degli eserciti alleati (*Applausi*). Tagliatela, e gli eserciti alleati cesseranno di respirare. Tale era il problema al quale eravamo di fronte. Mettemmo tutti gli organismi di Governo in azione onde porvi riparo. Dapprima dovevamo riorganizzare la nostra marina mercantile e, naturalmente, trovammo per questo compito uno scozzese ed egli lo assolse brillantemente. Dovemmo allora ridurre i nostri bisogni, diminuire le nostre importazioni di milioni di tonnellate, aumentare la produzione nazionale di minerali, legname, viveri. Permettemmo di vendere oltraggio al patriottismo dei coltivatori e dei proprietari di terra. Lo stesso spirito di cooperazione continua, un grande numero di difficoltà e di problemi suscettibili di vive controversie potranno essere appianati tosto che la guerra sarà finita. Dal 1916 abbiamo aumentata la coltivazione delle terre del Regno Unito di quattro milioni di acri; abbiamo raddoppiato la produzione delle navi dal 1916 e quest'anno raggiungeremo il triplo, se non il quadruplo ».

L'oratore rende vivo omaggio all'[illegible] alle genialità, allo spirito di iniziativa e soprattutto all'invincibile coraggio dei marinai della flotta da guerra e della marina mercantile che hanno vinto le difficoltà create dai sottomarini. « Dovevamo proteggere le nostre navi e quelle alleate; dovevamo allora porre ostacolo all'opera nefasta dei sottomarini, molestandoli, cacciando loro intralci, dando loro la caccia, inseguendoli senza tregua nè riposo, di notte e di giorno. Non ci siamo presi alcun riposo prima di aver finalmente vinto questa peste e averla tormentata nei suoi rifugi. Abbiamo intrappolato due di questi riperi, Ostenda e Zeebrugge (Applausi). Queste gesta impressionanti hanno dato nuovo coraggio al popolo e arricchito la storia ed il carattere della nostra stirpe ».

Lloyd George legge un rapporto testè giunto dall'Ammiragliato, il quale dichiara che le misure contro i sottomarini continuano a dare risultati soddisfacenti. « Questo è il linguaggio ufficiale. Dal principio dell'anno la Stato Maggiore navale ha la sicurezza che le flotte alleate affondano un maggior numero di sottomarini nemici più rapidamente di quello che i tedeschi possano costruirli, anche se noi, cioè gli alleati presi nel loro insieme, costruiamo un numero di navi mercantili maggiore di quello che i tedeschi possano affondare (applausi). Di tutti i dati a sua disposizione, l'Ammiragliato crede di poter concludere che nel mese di aprile abbiamo battuto il *record* per quanto riguarda il numero dei sottomarini nemici distrutti (applausi). Per questo riguarda l'aumento delle costruzioni di navi, il mese di aprile fu il *record* del momento in cui la guerra sottomarina illimitata è cominciata. Per la prima volta la produzione delle navi superò le perdite. Questo *record* non è tanto cattivo per un Governo di cui si proclamano così facilmente gli errori. Il sottomarino è sempre una minaccia, ma non è più un pericolo (applausi).

« Considerato come un mezzo di infliggere perdite, il sottomarino è sempre un'arma formidabile; ma, considerato come un mezzo atto a far guadagnare o perdere la guerra, noi possiamo giudicarlo come esclusa. (*Applausi prolungati*). Il fallimento del sottomarino è ammesso dalla Germania, ed è ciò che spiega l'attuale offensiva sul fronte occidentale, che il nemico è stato obbligato a prendere come ultimo mezzo per ottenere la vittoria.

« Non dobbiamo tuttavia sopravvalutare il carattere formidabile di questo attacco. Il crollo della Russia ha aperto una breccia che non è stata ancora chiusa dall'America, e finchè non sarà colmata, la Gran Bretagna, la Francia e l'Italia debbono difenderla. Siamo alla vigilia di un grande attacco ». L'oratore è in grado di dire che coloro i quali sono meglio al corrente delle previsioni sono fiduciosissimi del risultato. Pensando dal punto di vista del rendimento più efficace di tutte le forze degli alleati, l'oratore è più soddisfatto ora che non lo sia mai stato dall'inizio della guerra. (*Applausi*). « Ho cercato varie volte di realizzare l'unità del Comando, ed ora che la cosa è fatta, è realmente incredibile pensare che abbiamo dovuto lottare per mesi contro potenti influenze per ottenere finalmente questa unità; a questo, fortunatamente, ora un fatto compiuto che aumenta potentemente la nostra forza combattente. Il generalissimo degli eserciti alleati, generale Foch, è uno dei più brillanti strateghi della nostra epoca; è un tesoro di energia fattiva ben più che quelle prolisse comizioni e quell'esperienza che impongono il rispetto, l'ammirazione, la fiducia, l'affetto ai soldati alleati di ciascun esercito ». Ora che ci avviciniamo al terzo stadio della più grande battaglia che mai sia avvenuta e dal cui esito dipendono per l'umanità le maggiori conseguenze di qualunque altra battaglia nel passato, l'orizzonte è lieto di pensare che a capo degli eserciti che combattono per la libertà ci sia un uomo di genio che impone, quale è il generale Foch. (*Applausi*).

« Per i tedeschi come per noi le prime prossime settimane sono una corsa fra Hindenburg ed il presidente Wilson, ed i tedeschi fanno estremi sforzi per arrivare primi allo scopo, avanti che gli alleati possano avvantaggiarsi dall'aiuto americano. Non è questo il momento per organizzare campagne aventi lo scopo di molestare gli uomini incaricati dei destini del paese. Occorre una tregua a tutte queste manovre almeno fino al momento in cui la grande offensiva sarà passata. Dobbiamo dare di tutte per mantenere il coraggio morale, la decisione e l'unità del popolo così a lungo finchè dura la lotta. Siccome ci avviciniamo a quella che si può chiamare la lotta decisiva, la guerra è uno stimolo ed un incoraggiamento. Noi vi entriamo, cioè, con un grande coraggio e con molta coscienza ».

« Se avessi potuto pensare che con un qualsiasi mezzo sicuro ed onorevole avremmo potuto evitare questa lotta fin da principio o vederla terminata più presto, mi sentirei in questo momento non solo oppresso da angoscie, ma schiacciato sotto la colpa. Posso dire onestamente che il Governo non ha trascurato nessun mezzo possibile per trovare una soluzione onorevole di questa guerra, dei suoi orrori e delle sue tragedie. La Russia è una delle lezioni della guerra la cui morale è quella di non aver eccessiva fiducia nelle formule. I fieri spiriti furono contenti di poter lasciare la conferenza di Brest Litowsk, sebbene spogliati delle loro più belle provincie. Non ingannatevi: Abbiamo da fare colle spietate disposizioni dei prussiani senza merci, il quale non cerca che saccheggio, brigantaggio, rapina. I trattati non li legano oggi maggiormente di quanto nel giorno in cui invasero il Belgio. Cosa vogliono, essi? Essi non hanno intenzione di finire la guerra prima di aver riempito di spoglie il loro sacco fino all'orlo. Tale è la sorte della Russia; e coloro i quali credono di poter realizzare la libertà e la sicurezza del mondo senza spezzare la potenza militare prussiana, si ricordino la sorte della democrazia russa ». (*Applausi prolungati*).

Dopo la cerimonia ebbe luogo un lunch, nel quale Lloyd George disse non esservi dubbio che alcuni tirannidesi sono entrati in una cospirazione con autorità militari tedesche. Nessun dubbio può esistere nello spirito di qualsiasi uomo ragionevole sul dovere del Governo in Irlanda ed i cospiratori erano pronti ad agire nel momento che loro sembrasse più critico per gli Alleati. Se il Governo si fosse astenuto dall'agire avrebbe meritato di essere posto in istato di accusa: i tedeschi nazionalisti sono estranei alla cospirazione. (*Stefani*).

Telegrammi di Diaz e di Thaon di Revel

Roma, 25, mattino.

Il generale Diaz ha così telegrafato all'onorevole Gallenga: « Sono col pensiero partecipe alla solenne manifestazione che, nella ricorrenza della nostra entrata in guerra, nettamente afferma la concorde volontà nazionale e l'incrollabile tenacia che indissolubilmente unisce l'esercito e il paese in un'assoluta identità di fede e di intenti. — *Diaz* ».

Il capo dello Stato Maggiore della marina, ammiraglio Thaon di Revel, ha così telegrafato: « Aderisco con il più profondo del cuore alla solenne e patriottica commemorazione del terzo anniversario della nostra entrata in guerra contro i nemici della libertà e dell'indipendenza dei popoli e dei mari. - *Di Revel* ».

In difesa dell'industria

Esoneri agricoli

Roma, 25, notte.

L'on. Casalini ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interroga i ministri dell'industria e del Tesoro per sapere se intendono prendere in solleciti esame, per rapidi provvedimenti, alcune tendenze che si sono manifestate in gruppi industriali del nostro paese ed in una parte dell'alta banca e che possono celare pericoli per lo svolgimento sano dell'industria e del risparmio dei più umili nonchè pel sicuro dello Stato ». L'on. Bellotti ha presentato un'interrogazione sullo stesso argomento.

L'on. Peano aveva interrogato il ministro della Guerra per sapere se non creda necessario concedere nuovi esoneri per quelle aziende agricole che non [illegible] dilamata della classe del 1900 sono rimaste prive di un uomo valido dai 16 ai 65 anni. L'on. Zupelli ha risposto all'interrogante osservando che quando si potesse riparare a tale stato di cose si dovrebbe provvedere a tutte le aziende rimaste nelle suaccennate condizioni e non soltanto a quelle indicate nell'interrogazione. La questione — soggiunge il ministro — fu già formato oggetto di attento esame da parte di questo ministero e di quello d'agricoltura e si è riconosciuto che per risolverla convenientemente si renderebbe necessaria la concessione di un numero considerevolissimo di esoneri e poichè essi dovrebbero avvenire quasi esclusivamente a militari appartenenti all'esercito mobilitato, ciò riuscirebbe di grave e sicuro nocumento all'efficienza dei Corpi combattenti ed al funzionamento dei servizi di seconda linea. Ecco perchè, pur essendo compenetrato dell'urgenza e della gravità del problema agricolo, il Ministero non ritiene possibile addivenire almeno per ora ai provvedimenti richiesti.

La madre del comm. Facelli

morta per una caduta

Roma, 25, mattino.

A dieci giorni di distanza dal suicidio del comm. Cesare Facelli, è morta, per frattura del cranio, in seguito a caduta dalle scale, la madre di lui, signora Giuseppina Facelli-Spalla, di anni 90. La signora, accompagnata dalla cameriera, era uscita di casa per recare un oggetto al comm. Ancolini, direttore generale al Ministero di Grazia e Giustizia, quale ricordo del figlio. Giunta in piazza delle Terme, licenziò la cameriera e si recò da sola nella casa del comm. Ancolini. Poco dopo fu rinvenuta ai piedi delle scale col cranio sfracellato. Morì poco dopo.

Per la ricostituzione di Savona

a capoluogo di Provincia

Savona, 25, notte.

Ecco l'ordine del giorno deliberato alla unanimità dal Comitato provvisorio per la ricostituzione di Savona a capoluogo di Provincia di cui già fece informazione: « Considerando che dal 1926 ad oggi si sono andati determinando nel Paese correnti e raggruppamenti di interessi, cui non possono più rispondere convenientemente le attuali circoscrizioni amministrative; in voti perchè sia studiato al più presto per tutto il regno una generale riforma delle circoscrizioni amministrative, che, attuando un pieno decentramento, e ristrutturando l'organismo comunale, valga nel contempo a meglio cementare l'unità della nazione raggruppando nella medesima circoscrizione le ragioni, che, indipendentemente dalle antiche divisioni, abbiano reale comunanza di interessi; e da mandato al Comitato di raccogliere gli elementi e preparare gli studi perchè nel futuro assetto generale dello Stato, Savona possa ottenere il riconoscimento dei propri diritti quali derivano dall'importanza assunta nella vita industriale ed economica della nazione, e diventando centro della zona con cui ha maggiori rapporti di interessi possa svolgere liberamente tutte le sue energie per il maggior vantaggio di tutto il Paese ».

Interessi di ferrovieri

Roma, 25, notte.

Sono giunti stamane a Roma i delegati della 21.a, 22.a e 42.a categoria del Sindacato ferroviario italiano per presentare ed illustrare al Governo il memoriale concordato nel convegno delle suddette categorie che ebbe luogo a Firenze il 22 ed il 23 aprile scorso. Il Sindacato è rappresentato per quest'incarico dai ferrovieri Sposato per la 21.a categoria; De Nicolò per la 22.a e Volpi per la 42.a categoria. I suddetti ferrovieri hanno a tale fine chiesto di essere ricevuti dal ministro dei Trasporti on. Villa e dal direttore generale delle Ferrovie di Stato. Essi saranno accompagnati nelle loro pratiche dai deputati Morgari e Marioni. Il colloquio avrà luogo domani. Al direttore generale delle ferrovie fu trasmesso stamane il seguente telegramma dagli operai delle officine del compartimento di Lucca: « Sperando nel buon esito odierna conferenza proprii rappresentanti confidano nel buon volere della V. S. per l'accoglimento richieste umane dell'orario di otto ore per aumento caro-viveri e per sistemazione organica ».

In memoria dei francesi

caduti al nostro fronte

Verona, 24.

Stamane nella storica basilica di San Zeno, per iniziativa del Comando d'armata francese, fu celebrato un solenne ufficio funebre in suffragio dei soldati francesi caduti in guerra. Pontificava il vescovo castrense mons. Bortolomasi ed assistevano le Autorità civili, militari e religiose, le rappresentanze delle truppe del presidio, le Associazioni, gli Istituti e le Scuole. L'ampio tempio era gremito di popolo. La più solenne cerimonia si è svolta tra profondo raccoglimento. Il tumulo posto su un affusto di cannone era attorniato da trofei di guerra. La grande massa corale e l'orchestra eseguirono una Messa funebre del maestro Perosi. Al Vangelo, Leon Lattès, cappellano dell'esercito francese, pronunciò un patriottico discorso, recando il saluto agli eroi caduti. Altre Autorità militari pronunciarono pure alla fine della cerimonia altri commoventi discorsi. All'uscita delle Autorità dal tempio la folla, riversatasi nell'immenso piazzale, fece loro una calorosa dimostrazione.

Sarrail e Briand interrogati

al processo Paix-Seailles

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

Senza tentare di svelare quello che accade dietro le porte chiuse del Consiglio di guerra, occupato da tre giorni a giudicare gli accusati del processo pei documenti di Salonicco, la *Liberté* indica tra le testimonianze escusse quelle dei generali Sarrail e Cordonnier, che furono ieri particolarmente interessanti. Esse posero in luce il contrasto antico tra l'ex-capo dell'esercito francese d'Oriente e quello che fu per lunghi mesi il suo principale luogotenente. Briand non era tra i testimoni citati, ma, dopo le deposizioni degli ex-ministri Violette e Painlevé, che parlarono senza nessuna preoccupazione, anche lui è stato pregato di venire. Ha deposto lungamente oggi. Le sue dichiarazioni rendono necessario un confronto tra Briand da un lato e Sarrail, Painlevé e Violette dall'altro. La sentenza è attesa per martedì sera.

D. R.

Un altro sottomarino tedesco

in un porto spagnuolo

Madrid, 24 (ufficiale).

Il piccolo sottomarino tedesco « 65 » entrò stamane nel porto di Santander.

Il ministro della marina conferma la notizia e dice che il sottomarino « 65 » ha denunciato gravi avarie senza il sottomarino recentemente entrato nel porto di Cartagena.

La Sezione italiana

della Mostra dei servizi di assistenza pei mutilati

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, sera.

Ieri la principessa Cristiana ha visitato la mostra dei servizi di assistenza pei feriti e mutilati aperta lunedì scorso in un grande Hall di Westminster e si è soffermata particolarmente davanti alla sezione italiana, dove il professore Putti, assistito dal suo capotecnico bolognese Fusaroli, espone le mirabile collezione dei suoi arti artificiali. E' noto il principio sul quale questi si basano, cioè sull'azione dei muscoli nei tronconi, principio che non trova riscontro in alcuna delle sezioni straniere. La mostra italiana è indubbiamente la più evoluta di tutte. Le autorità mediche e chirurgiche inglesi ed alleate hanno studiato con estremo interesse la sezione italiana ed il professore Putti ha ricevuto innumeri felicitazioni.

M. P.

Mutato spirito pubblico in Argentina

Buenos Aires, 25.

Un cambiamento di opinioni assai profondo viene attualmente constatato nei circoli della Repubblica Argentina che fino ad ora sembravano essere dal più germanofili. Così il generale Bulbarn, noto germanofilo, dice che la Germania non può più vincere. Il dottor Muratori, ex-ministro degli Affari Esteri, dopo di avere proclamato che l'unica soluzione della guerra sarebbe la pace senza vittoria, dichiara oggi che la Germania si trova in uno stato d'inferiorità che non può raggiungere tale pace. Il colonnello Natiulles, di cui i sentimenti germanofili erano ben noti, non crede più all'esercito tedesco invincibile.

Profumi Bertelli

BUSTI
ELEGANTI
PERFETTI
CONVENIENTI
MARIA PEPE
: : TORINO : :
Via Garibaldi, N. 5
Chiedere speciale Catalogo e che si spedisce GRATIS e consiglia la forma più adatta alla persona. 97a A

La data del 6 Giugno 1918
è fissa ed irrevocabile

La Lotteria Nazionale a favore della Croce Rossa Italiana con 176 premi per l'ammontare di L. 150.000 in contanti verrà assolutamente estratta in Roma il 6 Giugno 1918. Il pubblico può essere certo e stare tranquillo che l'estrazione avrà luogo immancabilmente nel giorno sopra indicato il 6 Giugno 1918, non potendo l'esecuzione stessa subire nessuna dilazione in forza della legge di concessione. Fra breve sarà indicata la località ove avrà luogo l'estrazione dei numeri e verrà resa nota al pubblico a mezzo di appositi manifesti che saranno esposti per le vie della città e nei locali di vendita dei biglietti.

Chiunque desidera acquistare i biglietti di questa benefica Lotteria non perda tempo, perchè con certezza saranno presto ultimati essendo limitatissimo il numero messo in circolazione come ripetutamente abbiamo già avvisato.

Ogni biglietto costa una lira e trovasi in vendita dove è esposto l'apposito cartello indicante la vendita medesima. (10

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 festivi: 10-12 festivi

Primo Istituto Italiano di Ortopedia Addominale fondato
Torino - Piazza Statuto, 19
ERNIE
I sofferenti ai quali sta a cuore la salute, devono ricorrere al Primo Istituto Italiano di Ortopedia addominale con sede in Torino, Piazza Statuto, 19. Tale istituto è il primo d'Italia che abbia lunghi anni di vita ed quale si possa dare quella illimitata fiducia, poichè a norma delle moderne esigenze funziona nel suo laboratorio meccanico, che per esso, sono le uniche che garantiscono il perfetto funzionamento della contenzione per qualunque ernia voluminosa ed inveterata. In esso trovasi anche una distinta signora competentissima per le donne e bambini. 9182

GHIACCIAIE SOMMERFIELD - BAGNI | Vende - Affitta Gilotti, Massaia 11 9013

IDROLITINA
la più attiva, la più sicura 20013 A
la più economica acqua da tavola
L. 0,50 la scatola di 12 dosi da un litro
UNICA ESCRITTA FARMACOPEA

ATTENZIONE
L'ORIGINARIA Magnesia San Pellegrino.
L'UNICA che abbia diritto di portare tale denominazione.
LA VERA acquosa secondo la prima formula dell'inventore.
LA SOLA che non si altera col tempo.
LA PIU' ACCETTA dai bambini e degli adulti per il suo sapore gradevolissimo: fatela portare il titolo Originaria Magnesia San Pellegrino ed il marchio di fabbrica ed ripudiate.
A DOSE INTERA agisce come purgante.
A CUCCHIAINI neutralizza le acidità dello stomaco ed evita le difficili digestioni.
L'Originaria Magnesia S. Pellegrino è in vendita presso tutte le Farmacie

Cronaca Cittadina

Una riunione della Commissione per le carni

Presieduta dal sindaco conte senatore Frola ieri ebbe luogo al Municipio, nella sala delle Congregazioni, la prima riunione della Commissione per le carni, alla quale sono intervenuti gli assessori comm. Canvin e comm. Bosio, i consiglieri comunali comm. dott. Rossini, cav. Ivey e cav. Sacerdote, ed i signori Barabino, cav. Boleman, Bordino, prof. Bracciforte, Cerutti, Garino, prof. Mascheroni e prof. Rosso. Il sindaco, aperta la seduta, espose, spiegandone la portata, gli studi e le pratiche fatte d'urgenza per l'esecuzione del decreto luogotenenziale 18 aprile 1918, N. 490, che modifica radicalmente il commercio del bestiame e la vendita delle carni. L'amministrazione comunale ha dovuto rinunciare alla facoltà dell'acquisto diretto del bestiame nel territorio del Comune perchè assolutamente insufficiente ai bisogni della popolazione ed ha dovuto invece adottare il sistema dell'approvvigionamento per mezzo della Commissione provinciale di requisizione e di incetta colla quale ha preso opportuni accordi. Il nuovo sistema doveva andare in vigore il 15 maggio corrente e l'amministrazione municipale era pronta a metterlo in esecuzione, ma questo venne prorogato al 23 con ordine ministeriale. Le incombenze che riguardano il movimento e la distribuzione del bestiame ai macelli sono state affidate alla Società anonima cooperativa esercenti macellai di Torino, organo legalmente costituito e adatto allo scopo. La distribuzione del bestiame ai macelli sarà fatta per estrazione a sorte allo scopo di evitare lamentevoli che non siano perfettamente eguali ed imparziali. L'assessore comm. Canvin diede in seguito ampie spiegazioni sulle modalità tecniche ed amministrative che regoleranno i rapporti fra il Municipio e la Commissione provinciale di incetta, la Società anonima cooperativa macellai e gli esercenti interessati, sulle quali ebbe luogo una esauriente discussione. Il foro invio dal sindaco la Commissione esaminò pure tecnicamente la questione del prezzo delle carni e propose dopo lunga discussione, a cui presero parte quasi tutti i membri presenti, gli elementi coi quali potrà ricorrere la Giunta municipale per fissare i prezzi di calmiere a termine dell'art. 5 del succitato decreto. Il sindaco salutò quindi la seduta confidando nell'opera solerte e competente della Commissione perchè anche l'importante e vitale ramo annonario dell'alimentazione corrisponda con piena soddisfazione della cittadinanza.

***

Per la esatta interpretazione delle recenti disposizioni emanate dal Governo sulla limitazione del consumo carneo, si avverte che nelle trattorie, pensioni, caffè, alberghi ed in genere in ogni pubblico esercizio nel quale si vendano o si somministrino alimenti, è consentito vendere, somministrare e consumare — nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì — le carni sino sciate, escluni gli zamponi, i cotechini e le salsiccie.

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta pubblica per mercoledì 29 maggio alle ore 15,30. Fra le varie deliberazioni che saranno presentate all'approvazione vi è quella del laboratorio-scuola per la panificazione, che sorgerà al Comune — se non si supereranno i preventivi — sulle mille lire annue. Vi è pure l'apertura per un concorso a posti di maestra, il progetto d'un nuovo regolamento per le scuole comunali, il concorso del Comune al nuovo Istituto Nazionale pei figli dei militari, ecc.

Il generale Diaz alle donne piemontesi

Ad un fervido saluto indirizzato all'esercito combattente in nome di cinquantamila donne piemontesi, il generale Diaz ha risposto col seguente telegramma: « L'esercito combattente, mentre compatisce e tenace persevera nell'aspra lotta perchè siano assicurati alla patria nostra liberi, sicuri e gloriosi destini, accoglie con riconoscenza profonda quale augurio di vittoriosa fortuna la parola di elevazione e di fede che le donne del forte Piemonte, ispirandosi alle più sicure memorie, alle più fulgide tradizioni di coscienza nobilissima regione, hanno voluto rivolgersi con sì vibrante sentimento di fierezza e di italianità. - Firmato: *Generale Diaz* ».

Un Corso di conferenze sociali femminili

Il Comitato nazionale italiano dalle Opere di Protezione della Giovane ha preso l'iniziativa di far tenere un ciclo di conferenze sociali femminili, per illustrare i maggiori e più gravi problemi che riguardano la donna lavoratrice ed in ispecie e separatamente nel dopo guerra. Le conferenze avranno luogo per quattro giovedì successivi, incominciando dal giovedì 6 giugno, nel centrino del Collegio di S. Giuseppe. Nella prima verranno indicati i più interessanti problemi sociali femminili ed illustrato perchè e come la donna debba concorrere alla loro soluzione; nelle altre sarà largamente trattato delle maestranze operaie femminili, della donna in rapporto all'emigrazione e del lavoro che la donna può trovare nell'agricoltura. La bella iniziativa della Protezione della Giovane tende a formare nella donna quella coltura sociale che diventa ogni giorno più una necessità; essa deve venire accolta con simpatia e favore. Saranno oratori il prof. Volani di Alessandria, don Cantono e probabilmente l'on. Longinotti.

Un valoroso collega

Al collega Cav. Severino Forno, già vicepresidente del Sindacato Corrispondenti, ed ora Ufficiale del Genio, è stata di moto proprio di S. M. conferita la Croce speciale per merito di guerra colla seguente motivazione: « Nelle giornate che precedettero e seguirono la nostra occupazione del Piave, dirette continua prova di grande energia, intelligenza, abnegazione e di ogni virtù militare, portando in salvo importanti documenti, e collaborando efficacemente alla organizzazione di lavori di difesa in zone battute dal fuoco nemico ». Tagliamento-Piave, Ottobre-Novembre 1917.

Alle tombe dei caduti

Per iniziativa di un Comitato di signore, sta per effettuarsi l'unanime desiderio di rendere un degno e duraturo omaggio alle tombe dei valorosi soldati, deceduti negli ospedali cittadini. Sarà, il 26 maggio, alle ore 16,30, alla presenza delle Principesse Reali e delle Autorità, sarà solennemente inaugurata nel nostro Cimitero, la Croce-Monumento innalzata alla memoria dei Prodi che sacrificarono la vita per la grandezza della Patria. Questo estremo segno di gratitudine e di ammirazione dirà alle madri, alle spose ed ai figli di tanti eroi, giunti da ogni parte d'Italia a riposare sulle le zolle del nostro Campo-santo, che, sebbene lontani dalla famiglia e dal paese natio, non è mancato alle loro spoglie gloriose il memore e fraterno tributo di affetto della cittadinanza torinese.

Una spettacolo per l'Ufficio doni pro combattenti

Mercoledì 29 al teatro Alfieri, la Compagnia diretta da Cesare Ruggero Ruggeri, darà uno spettacolo a favore dell'Ufficio Doni a Prigionieri per i combattenti. Il provento della serata verrà destinato per acquisto di indumenti di cotone e di oggetti di conforto, che l'Ufficio Doni spedirà prossimamente al fronte, per portare ai combattenti anche nella stagione estiva il conforto di un dono che porti il pensiero il saluto affettuoso della nostra Torino. I biglietti delle poltrone e numerati si possono acquistare a tutto lunedì 27 corrente presso l'Ufficio Doni (Corso Vinzaglio, 6).

Alla Società di Cultura

Si annuncia per lunedì sera, alla Società di Cultura (via Santa Teresa, 3), il secondo dei concerti di esecutori storici e di musica tutta italiana, organizzati dal maestro cav. Alberto Gentili. Vi figurano fra gli esecutori, i nomi della signorina Wanda Segre, violinista, e della baronessa Sofia de Castro, concertista di pianoforte.

Esagerava i prezzi

Celestino Agostino, esercente l'Albergo-Ristorante Custagnole, in via Barbaroux, 1, è stato contravvenzionato per esagerazione dei prezzi sulle vivande.

Seguendo la Cronaca

Col 31 Maggio

si chiuderà irrevocabilmente la sottoscrizione della polizza patriottica dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Per soli sei giorni ancora è consentita ad ognuno la possibilità di avere gratuitamente un contratto di assicurazione sulla vita e compiere nello stesso tempo un doveroso atto patriottico, mediante la stipulazione della geniale assicurazione « Mista Speciale » abbinata con la sottoscrizione al V Prestito Consolidato 5 %, offerta dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Scrivemmo pochi mesi or sono, parlando di questo convenientissimo Speciale contratto di assicurazione, che sarà verificandosi nel campo della previdenza qualche cosa che poteva giustamente chiamarsi un miracolo; ed il miracolo si è avverato infatti come ce lo dimostra la cifra di 1 miliardo di capitali assicurati, raggiunta, in meno di quattro mesi, dall'Istituto Nazionale colla « polizza patriottica ».

Il grande favore di previdenza e di patriottismo che ha generato tale successo si è propagato in ogni famiglia: si è proiettato e si amplificato ulteriormente. Quel meraviglia d'altronde che ciò avvenga? Il favore che ha incontrato questa geniale forma di assicurazione sulla vita non è che una riprova dell'accorgimento del popolo italiano al cui assieme non sono sfuggiti la straordinaria convenienza ed i vantaggi che presenta l'affare:

essere indotto a compiere un atto di risparmio, con un piccolo sacrificio sul proprio reddito;

capitalizzare il risparmio, che forse non si sarebbe compiuto senza l'impegno assunto dell'assicurazione, ad un ottimo tasso d'interesse, di più del 5 % composto, molto superiore a quello ottenuto dalle comuni Casse di Risparmio;

essere sicuro che, se anche la morte interromperà l'opera di risparmio, la famiglia ne godrà immediatamente il risultato intiero senza obbligo di altri versamenti;

poter indicare senz'altro il beneficiario od i beneficiari della polizza: moglie, figli, persone care, le quali entreranno, alla morte dell'assicurato od alla scadenza dei 15 anni, senz'altro in possesso della somma assicurata senza dover pagare alcuna imposta di successione;

poter assicurare una somma a vantaggio dei bambini per l'epoca in cui giungeranno all'età di contrarre matrimonio o di mettere in casa o bottega o laboratorio per proprio conto.

Conteniamo che col 31 corrente mese irrevocabilmente si chiuderà, da parte dell'Istituto Nazionale, l'accettazione di assicurazioni in questa forma di assicurazione abbinata con la sottoscrizione al V Prestito Nazionale.

Rivolgersi per la stipulazione dei contratti all'Agenzia Generale di Torino e Provincia, via Cernaia, 7, la quale terrà aperto oggi i suoi uffici dalle ore 9 alle 12.

PREAVVISO

La Galleria d'Arte A. De Concilis e C.

Via Borgonuovo, 6 - MILANO

si pregia avvertire gli amatori d'arte di Torino che ai primi giorni del prossimo giugno, nel gran Salone dell'*Hôtel Venezia*, via XX Settembre, 70, si terrà una grande Esposizione e vendita all'asta di opere d'arte dei più grandi maestri moderni e antichi.

LA DATTILOGRAFIA

è ognigiorno la porta degli impiegati, ma occorre essere veramente buoni dattilografi: alla S. I. S. T., la scuola meglio organizzata e più accreditata, la si impara presto e bene. Macchine ultimi modelli, insegnamento razionale, diplomi. Chiedete programma, visitate l'Istituto e fate il confronto con le altre scuole. Piazza Castello, N. 25 - Telefono 13-73.

AL RESTAURANT DU PARC

(VALENTINO)

stabilimento di prim'ordine con inappuntabile servizio di birraria, caffè e con ottimi biliardi, di proprietà di B. C. Ecclesia, si inaugura oggi in *Skating*. Tutte le sere scelta orchestra aggiungerà maggior attrattiva a questo locale così favorito dalla sua ubicazione.

L'Esposizione

dei più originali e svariati modelli di Giacche sport, Golfs in lana e seta, Costumi ed Accappatoi per bagno, che la Ditta *O. Roth e Figli*, Piazza San Carlo, 1, ha saputo allestire in questi momenti di così grande difficoltà di rifornirsi, merita certamente una visita delle nostre signore.

I Divertimenti

Ultimi giorno di "PREVARICATORI" con la celebre FANNY WARD al *Cinema Ambrosio*

Il bellissimo successo di questo lavoro americano, di una drammaticità singolarissima, ha toccato anche ieri le maggiori altezze. È prevedibile per oggi una folla enorme, dato che si tratta delle ultime repliche e che una quantità di pubblico non vorrà lasciarsi sfuggire l'occasione e l'impressione delle scene potenti, nelle quali sono alle prese una magnifica donna americana e un giapponese esasperato nella sua passione fino a lasciar prorompere i suoi istinti più selvaggi. Altra nota altrettanto nel dramma è costituita dalle originali *toilettes* indossate dalla protagonista. La tumultuosa scena alla Corte di Giustizia, dopo la commovente confessione dell'eroina, è di sentito linciaggio del pubblico che assiste.

Il concerto quotidiano

Frequentatissimo sempre, da un pubblico elegante, è lo splendido Salone d'ispirato dal *Cinema Ambrosio*, dove la scelta orchestrina eseguisce deliziati e suggestivi programmi, quotidianamente salutati dai più vivi applausi.

" LA PICCOLA FONTE "

Prossimamente: *La piccola fonte*, di Roberto Bracco, protagonista Francesca Bertini.

Lunedì faran fardello Cirillino e Fortunello

Oggi, dunque, ultima volta
delle loro crudeli gesta;
oggi al Ghersi, come a festa,
correrà la gente folta.

E anche oggi verrà distribuita, al Salone *Ghersi*, la « busta misteriosa », che per molti bambini significa il graziosa regalo di un Cirillino o di un Fortunellino.

" IL RIFUGIO DELL'ALBA "

con *Linda Pini* e *Mario Bonnard*

Lunedì, 27, *prenière* di un magnifico lavoro edito dalla nuova grande Casa *Electa Film*. Esso si intitola: *Il rifugio dell'alba*, è stato scritto dal noto letterato Fausto Maria Martini, ed ha per interpreti straordinari Linda Pini e Mario Bonnard. Il primo spettacolo ai botteghini alle ore 17 precise, e sarà interamente a beneficio dell'*Istituto Orfani di guerra* e della *Casa del soldato*. Presenzieranno i due protagonisti: Linda Pini e Mario Bonnard.

Stabilimenti Romano

Matinée ore 15.30 - Serale 20.45

Il successo che sensazionale riporta l'

INNO DELLA VITTORIA

del Maestro Carosio è tale, che la Direzione anche oggi lo farà ripetere, con tutto il coro, in sostituzione allo spettacolo. Quanto prima *Lo-lotte*, la bella e brava cantante lirica, De Marco e Miss Dickson.

"MACISTE POLIZIOTTO,,

Oggi ultime al "Cinema Italia,,

Oggi ultime repliche di questa prima comicissima serie dalle nuove avventure di Maciste e del cav. Carlechiloni. Lunedì, 27, seconda serie: *Maciste atleta*.

Il numero 973 è una santa!

Questa è la voce generale in un reclusorio femminile, che accoglie un terribile carico di delinquenza e di dolore. Chi è questa « santa »? Per quali forbide ragioni essa si trova in un reclusorio, col N. 973, condannata ad espiare per ventanni quella che dovrebbe essere la sua colpa? È una tristissima storia, dalla quale è tentata l'anima nobile di una celebre scrittrice, che chiameremo Rosalba Castel, col permesso del Ministero dell'Interno, riesce a penetrare nel reclusorio sinistro, avvicina la « santa », le parla, la conforta, le strappa una confessione luminosa. E N. 973 è una martire: martire dell'amor materno: nobile martire, che si è sacrificata in uno slancio purissimo di amore per la salvezza della sua figliuola e di una innocente nipotina. Chi era Acquaviva? Come il brutale uomo, travisato dall'alcool e dalle pessime compagnie, potè mettere le sue mani sacrileghe sulla sua figliuoletta lattante? Quale fu la reazione e la punizione tremenda? Ecco quanto sarà narrato domani intorno alla *Santa* e al suo pietosissimo dramma, finalmente rivelato alla pubblica opinione, dopo tanti anni di triste silenzio tra le mura orribili di un reclusorio.

Al *Maffei* oggi

Grandiosa Matinée, ore 15,30

con Lucy Dermond, Zara Prima, Balbinot, il Trio Sturla e il piccolo Alberini, che continuano ad ottenere un grandissimo successo. Completeranno il grandioso programma altri applauditissimi numeri, che formano un totale di diciotto eccezionali attrazioni.

"IL CENCIAIUOLO DI PARIGI,,

Oggi allo SPLENDOR

Oggi ultimo giorno di: « *Il cenciaiuolo di Parigi* », dal popolare romanzo di Carlo Sainz. Lunedì, 27: « *La via della luce* », dell'applaudevole A. Bacculli, con Hesperia e Carminati.

Altra esercente severamente condannata

Gli esercenti proseguono, ma l'autorità non scherza. La negoziante Busto Maria, con negozio in via Cropello, 20, venne arrestata per violazione del calmiere sul formaggio e rifiuto di vendita. Ebbe subito liquidato il conto con tre mesi e tre giorni di reclusione e 700 lire di multa, nonchè alla confisca di kg. 105,8 di olio, kg. 26,4 di stravecchio gruyère e kg. 33,6 di alcool denaturato che la Busto teneva per tempi e richieste migliori.

NOTIZIE SPORTIVE

S. U. S. Petrarca organizza per il pomeriggio di oggi il Criterium torinese Giovanetti, corsa ciclistica sul percorso Torino-Carmagnola-Poirino-Torino (Km. 60). La partenza e l'arrivo avverranno al Lingotto alle ore 14,30.

Il Pastore F. B. C. inaugura pure oggi la sua stagione ciclistica con un gran premio Pastore, che si correrà su un percorso di Km. 100, cioè Torino-Asti-Giovanni-Torino, libera a tutti i dilettanti muniti di licenza della F. C. I. La partenza avverrà pure al Lingotto.

Alla barriera di Milano l'U. S. D. N. organizza per un handicap di Km. 6 per tutti i podisti. Arti, Operai, Ambrosiana, Torcitura e Parri sono tra gli iscritti. Il ritrovo è fissato al corso Brescia.

Sul campo del Pastore continueranno le partite del girone di ritorno del torneo torinese Boys. Il match incontrerà il Piemonte « I » il Torino incontrerà il Pastore. L'inizio delle partite è fissato per le ore 13.

Alle ore 16, fra il tratto che dal Castello Mediceo va al monumento Garibaldi, si disputeranno le prove nazionali per studenti, che l'Armida organizza. Fra le iscrizioni importanti si nota quella dell'Istituto Quintino Sella, allenato dalla Caprera e l'Istituto Tecnico allenato dalla Lavia di Como.

Stato Civile di Torino

2° maggio 1918.

NASCITE: maschi 9.

MATRIMONI: Baluco Domenico con Ciasserta Agostina — Bocca Piero fu Cambino Paolina — Cherchi-ni Michele con Ilaina Ernestina — Isaac Abramo con Rabinovich Jenalle — Rinderknani Massimo con Ariadna Filippi — Marzano Mario con Vita Caterina — Mario Giovanni con Montagna Maria — Cantoni Alberto con Sabbadini Attilia.

MORTI: Clapier Cesarina fu Giovanni, d'anni 34, di Bolzano (Savoia), guardarobiera.

Quaranta Giuseppa ved. Alessandria, d'anni 87, di Torino, casalinga.

Fubini ved. Davide fu Salvador, d'anni 72, di Casale Monferrato, agiata, via Venti Settembre, 6.

Leone Giovanna ved. Astrua, d'anni 66, di Rivarolo Canavese, casalinga, via Mancini, 35.

Baracchi Giovannina fu Giacomo, d'anni 34, di Bellusta (Bergamo), sarta.

Dottori Carlo, d'anni 71, di Venezia, gondoliere.

Ferraris Marianna fu Giuseppe, d'anni 64, di Milano, salaia.

Su Baker ben Kamed, d'anni 13, di Cirene, operaio tipico.

Artuffo Giovanni fu Nicola, d'anni 72, di Neviglie, segretario privato, via Roma, 26.

Tallone Filippo Domenico, d'anni 53, di Torino, agente di cambio, via Garibaldi, 26.

Minuta Antonietta n. Biscare, d'anni 32, di Treviso, casalinga, via Montebranco, 8.

Castagnini Giuseppe fu Serafino, d'anni 51, di Moncalvo, chimista, via Cibrario, 50.

Bo Giovanni fu Luca, d'anni 77, di Narzole, mastro.

Sallo Bartolomeo di Giuseppe, d'anni 23, di Borgomasino, soldato 85.o fant.

Carbone Giovanni fu Antonio, d'anni 61, di Andezeno d'Asti, scalpellino, via Onix, 19.

Gatti Francesco di Francesco, d'anni 18, di Rocchetta Tanaro, soldato.

Barpa Annatesta ved. Mortarotti, d'anni 66, di Perlette, casalinga, via Corte d'Appello, 7.

Vico Maria ved. Ferlini, d'anni 82, di Boscomarengo, fu tocato anche lari le mansioni altezze. E prevedibile per oggi una folla enorme, dato che si tratta delle ultime repliche e che una quantità di pubblico non vorrà lasciarsi sfuggire l'emozione e l'impressione delle scene potenti, nelle quali sono alle prese una magnifica donna americana e un giapponese esasperato nella sua passione fino a lasciar prorompere i suoi istinti più selvaggi. Altra nota altrettanto nel dramma è costituita dalle originali *toilettes* indossate dalla protagonista. La tumultuosa scena alla Corte di Giustizia, dopo la commovente confessione dell'eroina, è di sentito linciaggio del pubblico che assiste.

Rosso Giuseppe di Filippo, d'anni 28, di Gaetan, macellaio.

Zocchi cav. Ercole fu Angelo, d'anni 80, di Parla, fabbricante, via Torricelli, 36.

Pinazza Ettore fu Luigi, d'anni 22, di Ferarolo, soldato 3.o alpini.

Franco Giuseppe di Clemente, d'anni 20, di Verzuolo (Cuneo), soldato alpino-sciatore.

Cavetti Giuseppe di Matteo, d'anni 36, di Ceresole d'Alba, soldato 85.o fanteria.

Armandi Marco di Francesco, d'anni 27, di Torino, parrucchiere, via Pietrarisa, 28.

Più 15 minori d'anni sei.

N.B. Nella nota del giorno 21 e 22 corrente leggasi Viannese Costantino, anzichè Vianese, ecc. ecc.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Clarasso Paolo, carpentiere, con Marchetti Primetta — Mira Osvaldo, luogotenente, con Imperiale Caterina — Zuffellato Pietro, fabbro, con Giuntini Rosa — Rabboni Alfredo, meccanico, con Rocco Ottavia, pellicciaia — Cavalli Angelo Giuseppe, operaio, con Fassina Angela, operaia — Ughi Alfredo, impiegato, con Melloni Irene — Ghirelli Giuseppe, operaio, con Cristello Anna — Angarano Luigi, ogni verificatore elettrico, con Bellone Assunta, macellaio — Rigoli Carlo, muratore, con Bedri Teresa, operaia — Lucco-Nava Luigi, fabbro, con Massimino Lucia, ostetrica — Comino Piero, negoziante, con Bruno Luigia, sarta — Tonso Umberto, meccanico, con Bertagno Rosa — Sordello Giovanni, negoziante, con Costa Antonietta — Pini Raffaele, meccanico, con Acerbo Teresa, operaia — Bongiovanni Luigi, meccanico, con Quirri Giuditta, cameriera — Allora Michele, fabbro, con Russo Luigia, casalinga — Pappalardo Renato, ingegnere, con Donati Costanza — Ricca Giovanni, poliziotto, con Battaglio Carolina — Genta Antonio, parrucchiere, con Magno Elisabetta — Pozzi Angelo, meccanico, con Feliza Lucia, filatrice — Monge Lorenzo, meccanico, con Bonaiuto Margherita — Borrone Carlo, meccanico, con Elena Maria — Bertolino Giovanni, capo tecnico, con Casale Adriana — Disseno Pasquale, fotografo, con Chiarello Maddalena — Sergello Dario, orologiaio, con Rava Carolina, commessa — Schiavello Alfredo, impiegato, con Pellonio Angela, impiegata — Parodo Giovanni, impiegato, con Carello Adele, modista — Capasso Rosario, parrucchiere, con Scarpa Giuseppina — Sirago Salvatore, meccanico, con Bruno Regina, pellicciaia — Carena Vincenzo, sellaio, con Giannotta Maria, sellaia — Franceschini Giuseppe, terrazziere, con Balocco Giuseppina, operaia — Bruno Vittorio, impiegato, con Mossino Caterina — Rossa Giovanni, impiegato, con Corrada Maria — Pianino Giovanni, meccanico, con Giva Vittoria, operaia — Bonaiuti Carlo, cuoco, con Bisaldi Margherita, operaia — Mussinelli Dottor Augusto, ingegnere, vedovo, con Bertoli Giovanna, sarta — Primucci Clemente, capitano artiglieria, con Francesconi di Draguignan Adele Maria — Bolognesi Felice, calzolaio, con Canini Concetta — Carlechiloti Giuseppe, meccanico, con Mapperone Annolina — Bertino Natale, meccanico, con Devasio Fermina — Bertrando Vincenzo, falegname, con Allasia Lucia — Carpano Giovanni, contabile, con Falla Caterina Perina — Arduino Giuseppe, tornitore, con Bersaglio Orsola, operaia — Peretto Domenico, meccanico, con Bugnano Silvia, sarta — Carraro Giulio, commesso, con Pavan Italia — Scavero Giovanni, impiegato, con Benedetto Maria, impiegata — Savino Giacomo, meccanico, con Canti Caterina, sarta — Prat Raffaele, capo tecnico, con Rocca Giacinta — Castellano Giovanni, meccanico, con Dabbene Anna, commessa.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale 9

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ACCIAIO fuso, inox sega nastro, circolari inglesi punte elica, maschi, alesatori, frese convenienti. — Chaliper, Nizza, 9. c 6636

AUREA, via Po, 12, tratta amministrazione case, compra, vendita immobili, affittanze locali sfitti. c 6722

BILANCIERE cappio ferma diverse per piastrelle cemento Ferrie mm diametro 0,50 0,80 semi nuovo vendo occasione. — Meri, via Ormea, 31. 31256

CARBONI, legnili, torba, legna vendo vagoni completi. — Barberis, via Roma, (stalle), Torino. 31010

CARNI sul dorso quattro ruote, portata da quintale a sottilissima tonnellata, ultimo stato e fabbrica vendiamo per cessato esercizio. — Colombani, via Cavour, 26, Rivoli.

CERGNASI aspiratore centrifugo ed aspiratore semplici, grandi. — Offerte « Aer », Orbassano. c 6805

CERGNASI cercole o ingrassatore per lamiere sottili. — Offerte Stabilimento Cibo, corso Venezia, 47. 31032

CERGNASI 200 mt. rotaia per binario, anche usata, bonis 100, Alberon 100, fungo 60. — Michelin, via Livorno, 57, Torino. c 6782

CERGNASI a domicilio lavoro facile, grande quantitativo occorrendo cauzione. — Giornalista corso Ferrucci, angolo corso Francia. c 6811

COLORI, vernici cosmeni occasione. — Scrivere Forgione, Carlo Alberto, 24. 31144

FORNITORI militari. Cerco importante quantitativo ritagli cuoio nero, naturale, vacchetta, suolette. Cartoni, cartone gialli e persiani cuoio crudo grossissimo. Vendo telo per zaini, tascapani, grigioni, bottoni osso, guarnitioni metalliche per zaini, tascapani. — Giuseppe Bello, corso Venezia, 27, Milano. 30162

FRIGORIFERO per fabbricazione 40 quintali giornalieri ghiaccio, con cella refrigerante, celloni occasione per sgombero locali. — Scrivere subito Cavallino, Vinzaglio, 25, Torino. c 6702

GAZOSE, Produttore macchinario completo vendesi. — Debernardi, Via 31256

LAMIERE ottonee spessore 0,5/10 fogli 1×2 oppure 0,10×2 cerco. — Casella postale 347, Torino. 31130

LAMIERE ferro omogeneo per stabilimenti ausiliari da 10/10 a 40/10. — Richiesta alla casella postale 203, Torino. c 6636

MACINATRICE gran modernato (disintegratore) disponibile. — Lantranco, via Cibrario, 99. 31145

MANONNI autocentranti tipo Cushman. — Carrera, corso Venezia, 63, Milano. 4979

MOTORE Diesel olio pesante, funzionante nei mesi, come nuovo, 10 HP., vendiamo quattrocilindrica, garanzia funzionamento dove trovasi montato. — Casella postale 69, Bologna. c 6785

NEL giorno 5 giugno 1918, ore 16, in via della Casilina, N. 11, Roma, Studio notarile comm. Francesco Guisti, sarà venduta definitiva della tenuta Galli e Foca, Comune Tivoli (Prov. Roma), prezzo lire 650,000. 6808

POUTRELLES da mm. 650 a 200 lunghe m. 6.50 cerco. — Casella postale 347, Torino. 31126

SELEVANDI officina meccaniche complete. — Italiana offerta ottantine trazza, Andrea Doria, 8. 31159

SALDATURA autogena, Apparecchi, impianti completi sempre pronti, fabbricazione propria, accessori, ricambi. Costruzioni in ferro, saldatura autogena Accettansi operai praticissimi. — Dalle, via Monterosa, 61. c 6809

SERGNI fini e comuni da bucato vendonsi a grandi e piccole partite. — Leone Giretti, piazza Statuto, 17. c 6804

STABILIMENTO cerca due cancelli in ferro di ingresso costruzione, uno luce da metri 4 e 8, l'altro luce da metri 3 a 3,50. — Offerte « Aer », Orbassano. 6809

TAPPETI orientali anche usati compero massimo prezzo. — Rivolgersi perlier Hôtel Turin. c 6703

TELA lenta non rete, corda m. 2 c/m per bachi, cuscini, pastrani. — Zinola, corso Vercelli, 5. 31308

VENDESI grande Stabilimento articolo situato in Toscana. Esclusioni intermediari. — Rivolgersi rag. Cerri, via Roma, 2, p. p., Firenze. 6806

VENDO sei binariori, sei sughe nastro, due torni revolver. — Via Belleria, 10. 31139

Offerte d'impiego 1

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABILE operaia lavorazione cartonaggi, lavoro sicuro, retribuzione. — Presentarsi Demeri, via Sant'Ambrogio, Torino. 31000

AGILI aiutanti, apprendisti carte uragano. — Verato, via Bava, 2. 31079

A compositori e macchinisti tipografici offresi lavoro continuato, buona paga. — Via Tarino, 10. c 6774

ADDOMESTICHEZZI subito personale, anche signorina, pratico partita doppia, preferibilmente con cauzione direttore, per posto ditta. — Dare referenze, posti occupati, casella postale 413. 31276

ESTIRATURIFICIO cercasi abili estiratori, buona retribuzione, lavoro assicurato. — Corso Ponte Mosca, 19.

GALLELAI lavoranti Louis XV ricercansi qui o provincia; lavoro continuativo assicurato; massima retribuzione. — Presentarsi o scrivere: Allocchi, via XX Settembre, 47, Torino. 31010

GARRASONE cerca operai. — Ribla, corso Vercelli, 5. 31307

GERGANSI laveranti, aiutanti arte. — Cacciabue, via Ospedale, 3. 31200

GERGANSI falegname, ebanista, intagliatore legno. — Corso Vinzaglio, 44, Ristorante. 31120

GERGANSI aristrici e calzetai uomo, donna, Dotti Quirino, corso Venezia, 39. Scrivere ufficio. 31076

GERGANSI pensionata sola 35-40 anni, disposta piccolo servizio domestico. — Scrivere Giornalista via Po, 27. 31157

GERGANSI abile stiratore per laterni, buona retribuzione. — Via Colli, 71. 31244

GERGANSI abilissimo pellicciaio; buona retribuzione. Abilissima macchinista pelliccia; lavoro assicurato. — Fantino, Carlo Alberto, 27. 31206

GERGANSI brava cucitrice macchina. — Laboratorio pellicciaio Bertini, via Po, 9. 31218

GERGANSI buona lavorante in maglierie; lavoro continuo e ben retribuito. — Via Mercadini, N. 11, Balmero. 31

GERGANSI lattoniere, saldatore, religiosi serie referenze; preferito militare giubilato. — Scrivere particolari via Cesare Verrie, 7, Torino. c 6801

GERGANSI pensionata sola 35-40 anni, disposta piccolo servizio domestico. — Scrivere Giornalista via Po, 27. 31157

GERGANSI cuoca per piccola famiglia Torino. — Via Ospedale, 40, pecunario. 6803

GERGANSI abilissimo lavorante rilevante compenso; impossibile; abilissima ricamatrice; buona retribuzione; lavoro assicurato. — Capriogliu, via Maria Vittoria, 31. 31179

GOMMESSO militesente, conoscenza francese, referenze, cerca negozio tabacchi. — Offerte immediate scrivere Sapelli, Bogino, 4. 30906

GUALEVANDI officina meccaniche complete. — Italiana offerta ottantine trazza, Andrea Doria, 8. 31159

SALDATURA autogena, Apparecchi, impianti completi sempre pronti, fabbricazione propria, accessori, ricambi. Costruzioni in ferro, saldatura autogena Accettansi operai praticissimi. — Dalle, via Monterosa, 61. c 6809

SERGNI fini e comuni da bucato vendonsi a grandi e piccole partite. — Leone Giretti, piazza Statuto, 17. c 6804

STABILIMENTO cerca due cancelli in ferro di ingresso costruzione, uno luce da metri 4 e 8, l'altro luce da metri 3 a 3,50. — Offerte « Aer », Orbassano. 6809

TAPPETI orientali anche usati compero massimo prezzo. — Rivolgersi perlier Hôtel Turin. c 6703

TELA lenta non rete, corda m. 2 c/m per bachi, cuscini, pastrani. — Zinola, corso Vercelli, 5. 31308

VENDESI grande Stabilimento articolo situato in Toscana. Esclusioni intermediari. — Rivolgersi rag. Cerri, via Roma, 2, p. p., Firenze. 6806

VENDO sei binariori, sei sughe nastro, due torni revolver. — Via Belleria, 10. 31139

Offerte d'impiego 1

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABILE operaia lavorazione cartonaggi, lavoro sicuro, retribuzione. — Presentarsi Demeri, via Sant'Ambrogio, Torino. 31000

AGILI aiutanti, apprendisti carte uragano. — Verato, via Bava, 2. 31079

A compositori e macchinisti tipografici offresi lavoro continuato, buona paga. — Via Tarino, 10. c 6774

APPRENDISTA meccanico cercasi. — Officina Meccanica Ferrero, via Cibrario, 99. 31145

BARBIERE cerca operai. — Rivella, corso Vercelli, 5. 31307

CAMERIERE cercasi operaio, referenze, Caffè Ristorante Cambio, via Cavour, 15. 31154

ULTIME NOTIZIE

L'ordine del giorno del Re all'Esercito e all'Armata

ZONA DI GUERRA, 25.

S. M. il Re in occasione del terzo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia ha diretto all'esercito ed all'armata il seguente ordine del giorno:

Soldati di terra e di mare! Il 4.o anno di guerra oggi ha il suo inizio, vi trova sulla breccia, fieri delle dure prove che sapeste affrontare e che, con ineguale somma di virtù, superaste. Dinanzi al vostro fermo proposito di resistere, il nemico fu obbligato ad arrestarsi, e voi, in ardite magnifiche imprese, gli mostraste più volte con rinnovata coscienza di forza, lo spirito indomito e la ricchezza di volontà di vincere, onde siete animati. Queste preziose energie, avvivate dalla fede con cui il paese concorde vi segue, ingagliardite dalla unità con le quali vi attendono i fratelli oppressi e spogliati dal nemico, varranno a ricondurvi sulla via della vittoria. Soldati di terra e di mare! Con la immagine sacra della patria interamente libera, impressa nei profondi del cuore, con gli ideali di giustizia e di civiltà, dalla nostra guerra posti al sicuro fini, vi accompagnerà nella lottata lotta, certa che il premio alla inesauribile opera da voi spiegata, insieme con i valorosi alleati, non dovrà ancora molto tardare.

Dal Comando Supremo, 24 maggio 1918.
Vittorio Emanuele. (Ag. Stefani).

Re Vittorio a Poincaré

Tra il Ministro del Montenegro e Orlando

Roma, 25, notte.

S. M. il Re ha diretto al presidente della Repubblica francese il seguente telegramma:

«Le nobili espressioni, che ella, signor presidente, si è compiaciuto rivolgermi in occasione del terzo anniversario dell'entrata in guerra d'Italia sono giunte quanto mai gradite all'animo mio di italiano e di soldato. L'alleanza, che unisce le nostre nazioni nella lotta per la libertà dei popoli, riceve la più nobile sua sanzione nella fraternità delle armi e le battaglie, che le nostre armi stratte in ferreo fascio, si apprestano a combattere nelle nostre terre, gloriose di antiche comuni tradizioni, rinsalderanno la forza dei comuni ideali di civiltà e di progresso. A lei, signor presidente, invio l'espressione della mia cordiale amicizia. — Vittorio Emanuele».

Il signor Woulovitch, ministro del Montenegro, ha inviato al presidente del Consiglio dei ministri, on. Orlando, il seguente telegramma: «Mi reco a premura di presentarle a nome del Governo reale del Montenegro le felicitazioni più cordiali in occasione del terzo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, dal giorno in cui la vostra nobile nazione seguì la spada per il diritto e per la giustizia. Noi abbiamo la ferma fiducia che il sangue versato dagli eroici figli d'Italia insieme con il possente [illegible] del diritto, darà risuscitare la libertà dei oppressi e di coloro che come noi l'hanno provvisoriamente perduta. Il sangue versato dai due fiori dell'Adriatico unisce le nostre due nazioni con legami indissolubili». L'on. Orlando ha così risposto: «Vi ringrazio vivamente dei sentimenti che vi siete compiaciuto di esprimermi a nome del Governo reale del Montenegro, in occasione del terzo anniversario della nostra entrata in guerra. L'Italia, fedele alle sue tradizioni, guerra colla più profonda simpatia alla causa dei popoli oppressi e fa calcoli voti perchè il trionfo del diritto e della civiltà segni anche per essi il compimento delle loro reclamate aspirazioni. Gli affettuosi sentimenti del popolo del Montenegro verso di noi trovano l'eco più cordiale nel cuori di tutti gli italiani». (Stefani).

Una patriottica cerimonia

sul litorale adriatico

Roma, 25, notte.

Le popolazioni marchigiane del litorale adriatico hanno celebrato stamane il terzo anniversario della nostra guerra con una simpatica cerimonia, a cui il ministro della marina, ammiraglio Del Bono, ha voluto dare con la sua presenza maggiore solennità. La consegna della bandiera di combattimento che le donne delle Marche hanno offerto al sacopdo treno armato è stata la celebrazione della nuova, gentile e potentissima arma, che la Marina italiana ha saputo approntare contro le barbare incursioni vanamente tentate dal nemico sulle nostre coste indifese nel primo periodo della guerra. Non appena sulla spiaggia, dove erano assembrate le truppe del presidio e dove si accalcava il popolo, venuto da ogni parte del litorale a dire la sua riconoscente ammirazione ai valorosi marinai difensori delle sue case e delle sue mese, apparve il treno armato con le gole dei suoi potenti cannoni allungati verso il mare e verso il cielo, un urlo di evviva alla Marina si levò dalla folla, e il grido fu ripetuto più caloroso ed entusiastico all'arrivo del ministro della marina, il quale era accompagnato dal comandante Galleani, e fu ricevuto dal tenente-generale Ciancio, comandante il Corpo d'armata, dal maggior-generale Tamaio, comandante il presidio, dal vescovo di Fano e dalle altre Autorità cittadine. Dinanzi al treno armato, sopra un palco ornato delle insegne di tutte le Nazioni dell'Intesa, fu quindi celebrata la Messa, cui seguì un elevato discorso del sindaco di Fano, comm. Marioni, il quale, rendendo omaggio alla Marina ed all'opera perennemente vigile ed aspra ch'essa svolge sulle coste e sul mare della Patria, inclitò il popolo alla resistenza, che doveva darci la vittoria. Poscia la contessa Letizia Bracci tolse dal cofano il vessillo e, a nome delle donne marchigiane, lo consegnò al vescovo per la benedizione di rito, pronunciando commoventi parole di augurio, fra il plauso della folla.

Presso l'altare il vescovo, spiegando il labaro, procedette alla sua benedizione e nel farne la consegna al comandante del treno disse con voce vibrante un patriottico discorso in cui rilevò mirabilmente l'armonia dei doveri di religione e di patria. Infine il comandante Casarano, ricevendo il vessillo dalla mano del vescovo, rivolse al popolo di Fano il ringraziamento della marina per l'opera gentile e patriottica ed alle sue parole dette con fiero spirito di soldato e con veemente foga oratoria rispose la folla del popolo e dei soldati acclamanti con un triplice formidabile evviva al Re. Subito dopo egli dava il comando di «alza bandiera», e la bella insegna tricolore era issata a sventolare al sole, mentre tutti i pezzi del treno tuonavano le loro salve a mare, al cielo, squadriglie di velivoli e di dirigibili della marina venivano a dare il saluto dei guardiani dell'aria alla festa dei loro compagni.

La cerimonia si chiuse con nobili parole del generale Tamaio, il quale, inneggiando all'antica fratellanza d'armi che legò Esercito e Marina, volle che la nuova bandiera donata ai difensori delle nostre coste dall'orgoglio riconoscente delle donne fanesi fosse inoltre dai più giovani soldati d'Italia: le reclute del 1900, convenute a prestare giuramento di armi ai loro vecchi e provati fratelli del mare. Mentre le giovani bocche di questi soldati, appena adolescenti, baciavano la bandiera, una tradotta di truppe inglesi passando lungo la spiaggia, diede al popolo plaudente e commosso nuova ragione di entusiasmo.

Gli evviva e gli urrah si fusero in un grido solo prorompente unanime da tutti i petti: il grido di incitamento alla vittoria lanciato ora in ogni terra d'Italia a tutti i combattenti nostri ed alleati. Alla fine della cerimonia il ministro della Marina passò in rivista le truppe del presidio e si fermò a lungo a discorrere con i mutilati ed i feriti, i quali insieme con la popolazione, lo fecero segno alle più calorose manifestazioni di simpatia al grido di Viva l'esercito, Viva la marina! (Stefani).

La fame in Russia

Situazione anarchica - Il saccheggio giapponese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25 notte.

Senza metafore, in Russia si muore di fame. Quando sarà possibile redigere le statistiche — afferma il corrispondente della *Radio* da Pietrogrado — si vedrà che dal 1914 la popolazione dei grandi centri tra le vittime, la carestia e la guerra è diminuita di un sesto almeno. Sui tormenti di Pietrogrado affamata Iris telegrafa: «Qui non si parla, non si pensa ad altro. Ricchi sono i fortunati che riescono a procurarsi un po' di carne a 28 franchi al chilo. I legumi mancano quasi completamente. La razione di pane è sostituita da mezza libbra di patate e da una manata di avena. Nei dintorni di Pietrogrado le sommosse per la fame si succedono alle sommosse. A Kolpino le guardie rosse hanno tirato sulla folla che si dirigeva inferocita verso i locali dei Soviet. I commissari del popolo si mostrano sempre più ansiosi. Passano le giornate e le notti a tenere Consigli per risolvere la crisi, ma senza riuscire a scoprire il mezzo di migliorare la situazione. La marcia tedesca sarebbe d'altro canto cominciata. Il Consiglio municipale di Kursk in seduta straordinaria ha deciso di decretare la mobilitazione rivoluzionaria per difendere la città dalle quale forze tedesche importanti sono lontane appena trenta chilometri. Il *Pravda* scrive: «L'esercito tedesco avanza su Mosca attraverso Kursk e Taglikfo. Così le nostre comunicazioni fluviali col sud sono tagliate. Quegli stessi generali che dirigevano la marcia su Pietrogrado dirigono ora quella su Mosca». Sotto gli auspicii della Germania è stata proclamata la repubblica nella Russia bianca e iniziati i negoziati tra questa e la Lituania per la costituzione di uno Stato separato sotto il protettorato militare tedesco. L'Ucraina recalcitra sempre. I giornali russi pubblicano abbondanti particolari sulle rivolte dei contadini scoppiate nella provincia di Scernigoff. A Kieff, la residenza dell'ataman Skoropadsky è stata assediata da unità rimaste fedeli alla Rada. Skoropadsky stesso sarebbe stato ferito gravemente. A Odessa e dintorni, altri disordini. Vi è stato proclamato lo stato d'assedio. L'ufficio ucraino, fondato a Kieff, composto dai più importanti magnati e dalle Società cooperative del paese, non giunge a procurarsi i due milioni di tonnellate di grano che, secondo il trattato concluso, dovevano essere consegnate alle Potenze centrali durante aprile-maggio-giugno-luglio. Gli intermediari tarnelli affermano che l'operazione è superiore alle loro forze. Agenti tedeschi hanno ricevuto ordine di procedere e compere dirette presso i contadini. Questi però sia per dispetto verso i tedeschi alleati, ai grandi proprietari sia per puro interesse, rifiutano di accettare in pagamento la carta monetata e chiedono abiti, scarpe, che gli agenti germanici non possono procurarsi. Sembra inevitabile che per estrarre il grano dai granai dell'Ucraina i tedeschi adoperino altre via. L'ambasciatore russo a Parigi, Maklakoff, intervistato a proposito dell'intervento giapponese ha dichiarato che se gli alleati attendono, per legittimare l'operazione, che la popolazione russa li inviti, rischiano di attendere un pezzo. «Non dovrebbero dimenticare che la Russia è per essi sempre in guerra, poichè la pace di Brest-Litowski venne firmata da un gruppo di traditori. Ciò dà diritto all'Intesa di intervenire a difendere il nostro suolo contro i nostri nemici. Speriamo non solo nell'intervento giapponese, ma di tutti gli alleati. Saranno accolti con gioia. Se tutti non possono partecipare alla spedizione, questa potrebbe avere un carattere interalleato con aggiunta di distaccamenti di truppe alleate alle forze giapponesi che costituirebbero il nucleo principale del Corpo di operazioni, che numerosi soldati russi verrebbero sicuramente a ingrossare. O. R.

Poincaré a Re Giorgio

Londra, 25, notte.

Il Presidente della Repubblica francese, Poincaré, ha inviato ieri al Re Giorgio, in occasione della celebrazione dell'Empire day un telegramma nel quale dice: «*La Francia tutta intera si unisce alla celebrazione dell'Empire day di domani. In tutte le grandi città saranno luogo riunioni nelle quali sarà messo in luce il magnifico sforzo compiuto per la guerra dalla Gran Bretagna, dalle sue colonie e dai suoi dominii. I vostri fanciulli e i vostri britannici batteranno ovunque all'unisono. I sacrifizi sopportati in comune, gli atti di coraggio compiuti, fianco a fianco, tanti atti di eroismo, tanti gloriosi fatti riavvicinano per sempre in una inalterabile intimità le anime delle nostre due nazioni*».

Nella sua risposta il Re Giorgio dice: «*E' veramente da parte nostra e da quella del popolo francese un generoso atto quello di associarsi in questo modo ad una celebrazione che simboleggia per noi la forza e l'unità della nostra razza ed è con fierezza e con sincera gratitudine che accogliamo questo omaggio così in armonia con la saldezza della nostra alleanza ed amicizia, tanto profondamente radicate sviluppatasi fra i nostri due popoli. Lo splendore della festa compiuta dalla gloriosa nazione francese durante gli anni, nei quali ha combattuto fianco a fianco coi suoi camerati britannici contro la barbarie e la tirannia minacciosi, si confonderà oggi nei nostri cuori, col pensiero dei nostri sforzi e dei nostri successi*».

L'augurio ellenico

Roma, 25, notte.

Il ministro degli Affari Esteri di Grecia ha inviato il seguente telegramma al barone Sonnino: «In occasione del terzo anniversario dell'entrata dell'Italia nella lotta mondiale per la civiltà, che essa fortifica col suo possente concorso ed abbellisce col suo nobile ideale, prego V. E. di gradire i voti sinceri che la nazione ellenica forma per il trionfo della causa comune e nel tempo stesso per la gloria e la prosperità della grande nazione italiana amica ed alleata. F.to Politis». Il ministro degli Affari Esteri d'Italia ha risposto a S. E. Politis come appresso: «Ringrazio V. E. per le espressioni così cordiali che ha voluto indirizzarmi a suo nome ed a quello della nazione ellenica in occasione del terzo anniversario dell'entrata in guerra d'Italia. Sono sicuro di rendermi fedele interprete della nazione italiana esprimendo a V. E. i voti sinceri di gloria e prosperità per codesto nobile paese amico ed alleato dell'Italia. Noi abbiamo piena fiducia nel trionfo dell'ideale di giustizia e di libertà che anima i nostri due popoli uniti da legame di antiche gloriose tradizioni. - F.to: Sonnino».

La risposta del Re a Marcora

Milano, 25, notte.

S. M. il Re ha così risposto dalla zona di guerra al telegramma inviatogli dal presidente della Camera, on. Marcora, nel terzo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia:

«*La rinnovata mutto del telegramma che ella ha voluto dirigermi in questo glorno memorando. Le valorose armi nostre ed alleate conseguiranno il trionfo finale. Con questa fede fermo e sereno ricambio alla Camera ed a lei il saluto più cordiale.* — All'on. cavaliere Vittorio Emanuele».

La situazione in Boemia

Il granduca Nicola e la czarina Madre

I casi ucraini e la Galizia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 25, notte.

Il Governo austriaco prepara nuovi provvedimenti contro l'agitazione jugo-slava che prende dimensioni sempre maggiori. Della compilazione dei decreti relativi è incaricato il capo-sezione agli interni, Schreyer. Anche in Boemia saranno applicate le nuove misure. Frattanto a Pilsen è introdotta la polizia di Stato. A Praga regnerebbe ora la calma. Si prevedono tuttavia manifestazioni per domani. La polizia ha vietato un comizio di socialisti, che doveva tenersi ad Isola Sofia. Grande allarmismo al giardino imperiale, si apprende che ignoti appiccarono l'incendio agli accasermamenti quivi eretti di recente. I giornali di Praga si occupano ora soprattutto dei decreti che creano dodici circondari. Venkov protesta nel «Pravo Lidu», contro la prepotenza dei tedeschi che invocano la forza per gli czechi, dicendo che il Governo allargò l'abisso fra le nazionalità e li mise sopra un cammino immensamente pericoloso. Il «Narodny Politika» scrive che in nessuno Stato costituzionale sarebbe stato possibile un provvedimento consimile. Il Governo sminuisce le promesse fatte dall'imperatore salendo al trono. Se gli czechi si agitano i tedeschi non possono. Oggi Carlo riceverà i borgomastri delle provincie tedesche alpine che vengono a protestare contro l'agitazione jugo-slava. Si sono uniti a loro anche due membri della colonia tedesca di Trieste come rappresentanti degli abitanti di quella città, giacchè non può meravigliare poichè eguali persone si sono recate a protestare in nome della sicurezza jugo-slava. L'«Arbeiter Zeitung», esaminando i mezzi onde i tedeschi radicali tentano di sollevare le voci degli oppressi, scrive: «Ricorrono naturalmente alla polizia. Il liberalismo della nostra stampa viennese si ispira a questi ideali di Stato: assedio, corti marziali, carcere, forca e più in là ancora. Quello del Parlamento, decreti assolutistici. Come se l'assolutismo anche più brutale potesse riuscire stabilmente a far sì che il trenta per cento di tedeschi dominino sugli altri sessantaquattro per cento della popolazione! Come se riuscisse utile al popolo tedesco dell'Austria rinunciare alla sua libertà per poter rimanere un Governo autonomo agli altri sei popoli».

Le *Münchener Neueste Nachrichten* hanno da Vienna: «Si ritiene per certo che la Camera dei deputati non sarà convocata il 13 giugno, e probabilmente neanche più tardi, ove ciò che è molto dubbio! le condizioni parlamentari non mutino radicalmente. Per tanto Seidler, o il successore, ricorrerà al paragrafo 14 per l'adozione dei provvedimenti legislativi necessari per lo Stato, lasciando terminare il periodo della legislatura. Naturalmente è compromessa anche la sessione delle Delegazioni.

La reazione a Baden si manifesta sempre maggiore. La seconda Camera emendò il progetto del Governo sulla istruzione pubblica introducendo, su proposta del Centro e dei conservatori nazionali liberali, l'insegnamento obbligatorio della religione nelle scuole.

Il *Berliner Tageblatt* apprende che il Granduca Nicolò Nicolaievic trovasi tuttora al castello Dinabar in Crimea quale prigioniero del Governo russo. Nulla è stato deciso circa la sua sorte. Quanto alla Czarina vedova fra breve sarebbe liberata e si recherebbe in Danimarca attraverso l'Ungheria.

I recenti casi ucrainici destarono vivo malumore fra i ruteni della Galizia orientale. Il loro Comitato Nazionale a Leopoli votò un ordine del giorno esprimente indignazione contro il modo con cui la Germania, basandosi sulla forza delle armi, si ingeri nelle faccende interne dell'Ucraina contrariamente agli articoli della pace di Brest-Litowski. La Germania violò l'indipendenza statale ucraina oltraggiando tutto il popolo ucraino. Il Comitato Nazionale eleva solenne protesta al cospetto del mondo civile. Un ordine del giorno chiede la consegna del territorio di Cholm alla Ucraina e la costituzione di un organismo statale particolare composto della Galizia orientale e della Bucovina. Si ha da Kiew che il ministro di Agricoltura ucraino, Kovalevski, è scomparso dopo la caduta della Rada portando seco cinque milioni di rubli. Le *Muenchener* hanno da Bucarest che Mackensen rimane in Romania comandante supremo di quelle truppe di occupazione.

La *Berliner Boersen Zeitung* apprende che Wekerle, assumendo il potere, avrebbe ottenuto da Carlo la dichiarazione solenne di impiegare tutte le forze per combattere le domande degli slavi soggetti all'Ungheria e non accettare mai il federalismo in Austria.

Si ha da Kiew che le Autorità tedesche fecero sciogliere il Consiglio comunale socialista di Odessa, comandato sindaco il generale Dubrowski.

A Monaco lo storiografo Goetz parlò alla Società progressista pro pace per accordi. Espresse la speranza di successi in Occidente, ma soggiunse non essere inutile destare sovrachie illusioni. Pur debellando la Francia, rimarrebbero l'Inghilterra e l'America. Va bene confidare nei sottomarini, ma devesi anche contare sulla possibilità che non adducono a una decisione. Male cosa è credere ciecamente ai profeti. Una pace imposta colla violenza potrebbe dar molto alla Germania, non però le darebbe il mercato mondiale, mentre necessaria sviluare la crisi economica. Parlò contro l'annessione del Belgio e l'impianto di una base navale in Fiandra.

Si ha da Amsterdam che ignoti trafugarono dall'ufficio del Quartiere generale olandese importanti documenti segreti riguardanti la difesa del paese. Si crede che siano finiti in Germania.

La verità sulle elezioni del Gran Consiglio fiammingo

Berna, 25, notte.

La *Kolnische Zeitung* pubblicava, tempo addietro, un resoconto delle elezioni del Gran Consiglio fiammingo. Vi si parlava di elezioni svoltesi fra l'entusiasmo generale e con la più incondizionata libertà; gli individui avrebbero potuto votare ispirati dalla propria coscienza, avendo il governatore vietata qualsiasi forma di pressione. Persona autorevole, giunta ora dal Belgio, assicura che, con l'appoggio delle baionette tedesche, tutti i votanti appartenenti al partito fiammingo attivista si recavano nella sala della grande riunione, protetti da soldati. Le autorità tedesche avevano istituito uno speciale ufficio per la distribuzione delle tessere e, con le tessere, regalavano a ciascun votante un biglietto da 10 marchi. Questa la minuta corruzione elettorale. Ma i capi del partito attivista ernesi a fianco delle Autorità tedesche percepiscono stipendi che mai in Belgio nessuno sognò di poter funzionari. Questi attivisti fecero dirlo a onore del popolo belga sono pochi in numero, ma costituiscono il nerbo della politica attivista fiamminga, perchè sostenuti dalla forza delle armi occupanti. Però, nonostante ciò apparati di forza, gravissimi disordini scoppiarono ad Anversa nei giorni delle elezioni. I belgi di lingua francese ed il partito passivista fiammingo intervennero armati e provocarono gravi conflitti, sedati con le mitragliatrici. Tutti i negozi della città erano chiusi, i medici ed i farmacisti contrari alla losca manovra dei tedeschi si rifiutarono di prestare soccorso ai feriti quando si trattava di elementi fiamminghi attivisti, che vi venivano poi costretti sotto la minaccia delle rivoltelle dei militari. Del resto, la contraddizione tra le cose affermate dalla *Koelnische Zeitung* e lo stato reale della situazione è talmente manifesta e grossolana, che per disposizione dello stesso Governo tedesco, il numero del giornale che le pubblicava non ha potuto essere introdotto liberamente nel Belgio e neppure soltanto a taluni interessati per via di contrabbando. (Stefani).

Omaggio degli czeco-slovacchi alle tombe dei re d'Italia

Roma, 25, notte.

Oggi, alle 11.30, il battaglione czeco-slovacco si è recato al Pantheon e ha sostato dinanzi alla tomba del Re. Dopo il saluto da deposto un mazzetto di fiori bianchi e rossi, composti di rose e garofani. L'alfiere comandante ha letto un discorso ai soldati, ricordando loro le battaglie di Vittorio Emanuele II contro l'Austria.

Gli hangars nemici di Lagosta

bombardati da nostri idrovolanti

ROMA, 25.

L'ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica: Il giorno 24 nostri idrovolanti hanno bombardato gli hangars nemici a Lagosta (isola Curzola), con risultati visibilmente efficaci. Malgrado l'intenso fuoco antiaereo sono tutti rientrati incolumi nella base.

Il principe di Galles

ricevuto in Campidoglio

Roma, 25, notte.

Oggi, alle 17,30, il sindaco di Roma ha dato un ricevimento in Campidoglio in onore del Principe di Galles e del ministro francese Simon. Il palazzo comunale era addobbato con gli arazzi e con i gonfaloni dei rioni di Roma. Al palazzo dei Conservatori sventolava la bandiera inglese. Alle 17,30 è giunto il Principe di Galles, che è stato ricevuto all'ingresso del palazzo dai Conservatori dal Sindaco Colonna con la Giunta municipale, mentre la folla che sostava nella piazza del Campidoglio lo applaudiva e il concerto comunale eseguiva l'inno inglese. Lungo le scale del palazzo prestavano servizio d'onore i valletti e i donzelli municipali nella caratteristica divisa ed i vigili in alta uniforme. All'ingresso nella sala degli Orazi e Curiazi il Principe è stato accolto al suono dell'inno inglese, suonato dall'orchestra, e dagli applausi degli invitati. La musica ha suonato anche la Marsigliese. Al ricevimento sono intervenuti i ministri on. Sonnino, Meda, Milliani, i sottosegretari di Stato Bonicelli, Morpurgo, Rossi, gli onorevoli Gallenga, De Vito, il vice-presidente della Camera on. Rava e gli onorevoli Luzzatto, Negrotto, Guglielmi, gli ambasciatori sir Rennel Rood, Barrère, Nelson Page e l'ambasciatore del Giappone, Pom. Loran pel Belgio, la rappresentanza della legione czeco-slovacca, numerose personalità e signore. Il Principe prese posto in una poltrona tra Sonnino e Rennel Rood. Nella stessa fila si trovavano il ministro Simon e gli ambasciatori. Venne eseguita musica; quindi si suonò l'inno inglese vivamente acclamato. Terminato il concerto, Simon, ministri e ambasciatori si recarono nella sala degli arazzi, ove venne offerto un the. Indi il Principe visitò il museo del palazzo dei Conservatori sotto la guida del prof. Lanciani. Alle 18,35 il Principe lasciò il Campidoglio mentre la musica suonava l'inno inglese. La folla applaudiva.

Il ministro Simon

visita l'Istituto internazionale d'agricoltura

Roma, 25, notte.

Questa mattina l'on. Simon, accompagnato dal suo capo di gabinetto, si è recato all'Istituto internazionale di agricoltura, dove è stato ricevuto dal presidente, marchese Cappelli, e dal vice-presidente, signor Louis Dop, delegato della Francia. Il ministro francese delle Colonie ha voluto visitare tutti gli uffici dell'Istituto, per rendersi esatto conto del funzionamento di essi, ed ha manifestato il suo vivo compiacimento per l'opera che l'Istituto riesce a svolgere anche nelle difficili condizioni della vita internazionale che si traversano. Il ministro si è specialmente interessato alle ricerche dell'Istituto in materia di agricoltura coloniale.

Precettazione

pei lavori di mietitura

Roma, 25, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale nel quale è stabilito che per i lavori di mietitura e di trebbiatura dei cereali e falciatura dei foraggi sono soggetti alla precettazione i cittadini dell'uno e dell'altro sesso di età tra i 16 e i 65 anni per i quali ricorra una delle seguenti condizioni: a) siano proprietari, titolari o lavoratori agricoli e che possano, oltre che ai propri fondi o da loro condotti ed ai quali sono stabilmente addibiti, prestare ultimente l'opera loro anche in altri fondi; b) siano soliti ad occuparsi in modo avventizio anche se interruttamente in lavori agricoli; c) abbiano abbandonato da meno di cinque anni i lavori agricoli per dedicarsi ad altre arti o mestieri, di pur non essendo mai stati occupati in lavori agricoli siano ritenuti per le loro condizioni fisiche e per l'indole del loro mestiere attuale rientranti atti al lavoro agricolo. I cittadini per i quali ricorra la condizione di cui alla lettera b) saranno precettati quando non siano sufficienti ai bisogni dell'agricoltura le precettazioni fatte dei cittadini di cui alle lettere a, b, c.

NOTE D'ARTE.

Il 2° Concerto orchestrale

al Politeama Chiarella

Applausi, applausi ed applausi. Amilcare Zanella, e quell'orchestra, che apprezzando giustamente tutto valore artistico di lui, lui volle tra noi, non possono che essere soddisfatti. Ed invero, superata la prima ardua prova, fuse le anime in una completa unione di intendimenti: fatta pienamente corrispondere alla mente direttiva la massa esecutrice, onde ogni vibrazione di quel senso di musicalità, di cui è satura l'anima dello Zanella, perve trovare una eco profonda nell'orchestra, il concerto di ieri sera segnò una buona pagina nel libro d'oro delle nostre esecuzioni orchestrali. E poichè per chi volle privarsi di una delicata o ad un tempo vigorosa sensazione d'arte. Che anche ieri sera il teatro avrebbe dovuto essere più affollato. Lo sarà certamente stasera, poichè quasi per dimostrare al suo direttore tutta la sua riconoscenza per essere stata da lui condotta una volta di più alla vittoria, essa decise di offrire a lui una serata d'onore. Omaggio, del resto, altrettanto sentito, quanto meritato. Lo Zanella, tempra di artista colto, ma non racchiuso in se; espansivo oppero comunicativo: capace di scolpire le sinfonie più profonde con la semplice schiettezza del carattere; avvezza alla vita d'orchestra, onde di essa conosce tutte la risorse e sa spremerne tutto il succo: lo Zanella, che l'ingegno agile e pieghevole sa adattare alle interpretazioni più varie, da sulle rimando effetti, che trasfigurano la folla al piano, quando spesso la profondità dell'interpretazione alla superba ricerca del colorito, lo Zanella dico, vide rinnovato ieri sera il successo come compositore e come direttore d'orchestra. Come compositore chi aveva udito di lui le pagine replicate ieri non potè a meno di apprezzarne vivamente le meglio la nobiltà degli intendimenti; la ricchezza dei procedimenti e degli strumentali orchestrali, ridondanti di vita e di colore, anche quando non sentiamo in essi l'eco di una originalità grande; la fermezza della condotta ampia, quadrata, che sembra compenetrata tutta di un classico sapore ideale attraverso una modernità audace talora, ma sempre guidata di forme. Così è più che mai vivo il desiderio nel buongustai di poter preso apprezzare lo Zanella in un'altra delle sue manifestazioni: cioè come compositore lirico.

Un poema musicale «Aeternitas» scritto su versi del Borelli, è tutta una visione ampia e vibrante di italianità, che potrebbe essere l'opera lirica drammatica e grandiosa che attraversiamo, a quando l'udirla? Tutto il vasto fermento di vita, che ci è vitalico ogni, non avrà una ripercussione profonda d'arte?

Ed ecco il programma per stasera, alle ore 21, programma che può considerarsi come l'elite delle due esecuzioni precedenti e che perciò non ha d'uopo di fervorini:

Parte I.a: Smetana - La sposa venduta - Ouverture; Rameau - Rigodon del Pardanus; Cagelli-Zanella - La follia - Tema e variazioni per violini principali ed orchestra ai archi. — Parte 2.a: Zanella - Al Adagio della 1.a sinfonia - b) Scherzo - c) Festa campestre, bozzetto. — Parte 3.a: Sibelius - Il cigno di Tuonela; Rossini - Un viaggio a Reims, sinfonia.

NOTIZIARIO ITALIANO

Le indennità corrisposte dalle Provincie e dai Comuni ai propri impiegati e salariati, ai sensi dell'art. 1.o del decreto 26 luglio 1917, N. 1151, saranno esenti dalla imposta di ricchezza mobile ogni qualvolta gli stipendi e i salari comunque corrisposti dal predetto personale non raggiungano il minimo imponibile.

Dai reali carabinieri di Ventimiglia venne arrestato, a Rivarolo Ligure, il giovane Edoardo Borgo fu Domenico, di anni 21, nativo di Nizza Monferrato. Egli deve rispondere di diversi reati.

Il simpatico e popolare romanziere Salvatore Farina si trova a Milano da qualche settimana in uno stato di salute che desta inquietudini. Amici ed ammiratori si recano quotidianamente a casa sua per informarsi delle sue condizioni ed augurare che la sua forte fibra resista ancora una volta al male.

Ieri a Giunta ad Aosta, reduce dal fronte, la delegazione municipale e del Comitato di assistenza civile, che ha recato ai soldati del battaglione *Aosta* i doni della cittadinanza e la bandiera offerta dalle signore valdostane. La delegazione, composta del cav. Frutaz colla consorte, delle signore Collidiani, Brivio e Chabloz, dell'assessore Jacod Augusto, del consigliere D'Entrèves Ettore e Eugenio, è stata festosamente accolta dalla cittadinanza alla quale essa espresse la gioia dei soldati per i doni ricevuti e l'alto morale che regna fra gli alpini.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA. — Ore 21: Grande Concerto Orchestrale, diretto da Amilcare Zanella.

GARIBALDO (C.ia drammatica di A. Chiantoni) — Ore 15,30: «Mia zia d'Onfleur», commedia in 3 atti, di Gavault - Ore 20,45: «La Bohème», dramma in 3 atti, di Murger-Illica.

SCRIBE (C.ia Drammatica Semi-Gabrielli) — Ore 15,30: «Otello», dramma in 5 atti, di Shakespeare - Ore 20,45: «Amleto», tragedia in 5 atti, di Shakespeare.

ROSSINI (C.ia Testa-Benelli) — Ore 15,30 e 20,45: «La bella stagione», commedia in 3 atti, di M. Leoni.

MICHELOTTI (C.ia d'operette Parigi) — Ore 15,30: «La signorina del Cinematografo», operetta in 3 atti - Ore 20,45: «Boccaccio», operetta in 3 atti.

RAFFEI — Ore 15,30 e 20,30: Varietà per famiglie.

ROSARIO (Telefono 14-23) Varietà primissima.

TEATRO IRIS. Compagnia Operette Tanzi e Varietà.

MERIDIANA — Ore 14: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALPI — Crispino e la comare, comm.

GIARDINO-GIARDINIERA GUFFA. — Tutte le sere, ore 20,30: Operette e Varietà.

CHALET VALENTINO. Ore 16 e 20,30: Concerti music.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 25. — Il Ministero del Commercio comunica le seguenti indicazioni sul corso medio di vendita dei Titoli:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	72,075
» » » » (1902)	»	75,125
» 5 per cento lordo	»	94,25
Buoni del Tesoro quinquennali 1913	»	99,625
» » » »	»	99,50
» » » 1918	»	99,—
» » » »	»	97,90
» » » 1916	»	99,45
» » » »	»	99,70
» » » 1918	»	99,50
» » » »	»	—
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.o	»	79,15
» » » » » 2.o	»	79,10
» » » » » 1918	»	83,90

Obbligazioni

3,50 per cento netto ferroviarie Categoria 1.a	»	—,—
3 per cento netto ferroviarie	»	—,—
Prestito Blount (Ferrovie 1906) 5 per cento	»	—,—
Strade Ferrate Meridion., Adriat. e Sic. 3 per cento	»	319,50
» Romane 3 per cento (comuni)	»	—,—
Ferrovie del Tirreno 3 per cento	»	413,75
Ferrovia Marmarosa 5 per cento	»	460,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	344,75
Ferrovie Livornesi A B 3 per cento	»	330,—
» » C D E 3 per cento	»	340,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 per cento	»	515,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1885)	»	304,—
» Prestito sull. Città di Napoli 3 per cento	»	77,50
Certelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	466,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	474,97

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	499,—
» » » » 4,50 » »	»	—,—
» » » » 3,50 » »	»	447,37
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	350,50
» » » » 3,50 » »	»	473,—
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	491,—
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	500,33
» » » » 4 per cento	»	485,—
» » » » 3,50 per cento	»	440,—

I prezzi dei cambi

Roma, 25. — L'Istituto Nazionale Cambi comunica i seguenti prezzi fissati fino a nuovo avviso: Acquisto chèque Parigi 159; Londra 43,35; Svizzera 324; New-York 9,66; Vers. telegrafico: New York 9,95; Vendita chèque Parigi 160,50; Londra 43,675; Svizzera 323; New York 99,95. Versamento telegrafico: New York 9,91. Corso ufficiale con 172,12.

MERCATI FINANZIARI

Chiusura di settimana debole in molti realizzi; solo fermezza sulla Rendita come delle ultime private valutazioni.

VALORI — 25 Maggio

Rendita 3,50 %, 80; Consolidato 5 %, 70 — Obbligazioni Ferr. 3 0/0 360,50; Meridionali 300; Sarde 1879, 302; Sarde Secondarie 496; Vittorio Emanuele 344 — Cartelle S. Paolo 3 1/2, 481; San Paolo 3 3/4, 391 — Azioni: Banca Italia 1328; Banca Commerciale 1005; Credito Italiano, 228; Banca Italiana di Sconto 202; Banco Roma 216; Beni Stabili 306; Fondi rustici 207; Imprese fondiarie, 90; Aedes, 13,40; Ferrovie Meridionali, 501; Mediterranee, 296; Secondarie Sarde, 171; Venete, 135; Navigazione Rubattino, 778; Nav. Italo-Americana, 184; Navigazione Alta Italia, 48; Automobili Fiat, 408; Spa. 260; Scat, 51,50; Itala 112; Fiat S. Giorgio, 144,50; Nobiolo 329; Crania 68,50; Bauchiero, 133,50; Reggiane, 63,75; Siderurgica